

BEVETE

Coca-Cola

CORRIERE TRAPANESE

BEVETE

Coca-Cola

Direzione - Redaz. - Amministr. - Via Crociferi - Telef. 1908
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE SECONDO GRUPPO

Abbonamento per sei mesi: Ordinario L. 550 - Un numero arretrato L. 30
Abbonamento per un anno: Sostentore L. 3000, ordinario L. 1000
I manoscritti anche se non pubblicati, non si restituiscono

Inserzioni pubblicitarie - Distribuzione e vendita del Giornale:
VIA CROCIFERI (ANGOLO VICO RIPA)

IL DESTINO dell'Eritrea

Sono trascorsi quasi nove anni da quando il cannone ha taciuto in Eritrea, mentre la nostra bandiera veniva ammainata. Da allora la nostra colonia primogenita - quella a noi più cara per i ricordi fausti ed infausti ma sempre gloriosi, quella a noi più cara perché la sua conquista ci è costata più sangue e la sua colonizzazione più sacrifici, più lavoro, è diventata, sia pure a titolo provvisorio, un'amministrazione britannica in attesa che «grandi e piccoli» decidano del suo destino.

Sono stati nove tragici anni che hanno paralizzato l'economia del paese, irrimediabilmente danneggiato i fiorenti aziende, umiliato ed esacerbato gli animi dei ventimila italiani abbandonati a se stessi, senza la protezione della Madre Patria, angariati ed oppressi, con sadico piacere, dai vari residenti del Colonial Office, mentre la popolazione eritrea è stata divisa da una propaganda subdola.

Certo all'Inghilterra, che ci aveva con sospetto visti nel '26 stringere patti d'amicizia e di commercio con lo Yemen e che ci aveva trovato presenti là dove credeva di dovere essere la sola padrona, e dea tutelare a un tempo, dei destini delle popolazioni arabe, che aveva sognato federate sotto la sua occhiuta vigilanza; all'Inghilterra che aveva creduto minacciata la sua via delle Indie e insidiato il suo Rosso, scorcioito per i suoi domini orientali, della quale riteneva dover detenere il monopolio, ignorando, nel suo egoismo, interessi e necessità altrui; all'Inghilterra che ci aveva visto iniziare a condurre a termine vittoriosamente la campagna etiopica e successivamente pacificare quelle popolazioni create le basi per la loro prosperità, non parve vero escluderci dal mar Rosso di insediarsi a Massaua, come a Perim e ad Aden, posizione chiave del Bab-el-Mandeb.

Ma l'Inghilterra non poteva illudersi d'insediarsi definitivamente in Eritrea, ed allora, mentre il Colonial Office conduceva in quel territorio la sua politica tendente a dividere gli animi delle popolazioni, a rendere insopportabile la vita ai residenti italiani anche con la protezione del banditismo degli scifi, il Foreign Office, dal canto suo, preparava un piano per la spartizione dell'Eritrea fra l'Etiopia e il Sudan (leggi: Inghilterra).

D'altro canto il «restaurato» di Addis Abeba sognava l'annessione dell'Eritrea, per escluderci dai suoi sbocchi e per servirsi di uno sbocco al mare ottimamente attrezzato e unito alla sua capitale dalle magnifiche vie aeree che gli italiani avevano costruito in mezzo alle ambe e ai deserti.

Ma il compromesso è il risultato di battaglia delle diplomazie, così si giunse ad una commissione d'inchiesta nominata dalla Piccola Assemblea dell'O.N.U.

Commissione d'inchiesta non essendo riuscita a trovare una soluzione ne propose tre: amministrativa, fiduciaria decennale e successiva indipendenza del paese (progetto pakistano-italiano), federazione etiopica - eritrea (progetto africano - birmano) spartizione del paese con annessione delle regioni orientali Etiopia e amministrativa fiduciaria inglese per le regioni occidentali (progetto francese).

Esclusa la tesi dell'indipendenza del paese e l'altra la sua spartizione fra l'Italia e l'Etiopia, la tesi fe-

derativa sembrava quella più vicina a polarizzare su di sé le simpatie e i voti dell'Assemblea dell'O.N.U.

Avremmo così assistito ad una strana federazione fra una popolazione di quindici milioni d'abitanti e una di un milione circa, fra uno stato almeno teoricamente organizzato e vincitore e un paese ex coloniale e in un certo senso preda bellica.

Strana confederazione che in realtà avrebbe camuffato una vera e propria annessione. Il sottosegretario Brusca, delegato italiano al Lake Success, parve acconciarsi al progetto federativo pur richiedendo garanzie per la minoranza eritrea, mentre l'editoriale della rivista «Estero» emanazione del ministro Sforza iniziava la preparazione degli animi degli Italiani all'evento, con l'elencazione dei vantaggi che pur presentava la tesi federativa.

Secondo l'anonimo autore dell'editoriale il progetto federativo assieme ad altri vantaggi (?) avrebbe quello di rendere possibile una ripresa delle relazioni diplomatiche con l'Etiopia che ci permetterebbe di proteggere i nostri connazionali colà residenti e di intrecciare attivi scambi fra i due paesi. Mentre un altro motivo di soddisfazione per noi sarebbe la definitiva sistemazione «dei problemi dell'Africa Orientale» e la «conseguente possibilità d'iniziare una nuova fase di collaborazione italo-britannica in Europa e in Africa».

Come se la protezione dei connazionali si affidi ad una targa più o meno policroma di consolato e non già al rispetto che questa targa ispira quando essa sia simbolo di un paese stimato e rispettato e per saldezza morale di popolo e per eserciti robusti e marine potenti.

Come se i commerci fra un paese europeo e un paese semicoloniale come l'Etiopia possano essere intrecciati per libera concorrenza o reciproca simpatia e non già imposti con gli argomenti ben più persuasivi che l'Inghilterra ha sempre usato e usa con i paesi europei ed extra europei più deboli.

Nell'ultimo punto l'editoriale denuncia chiaramente il sollievo che avrebbe Sforza, quando potesse definitivamente liberarsi di un problema annoso e spinoso e denunciare la sua ingenuità quando afferma la possibilità d'intense collaborazioni italo-britanniche in Europa e in Africa.

Collaborazione in Africa che nessuno ci chiede e alla quale l'Inghilterra è anzi ostilissima, collaborazione in Europa che si risolve in uno stato di soggezione né dignitosa né fruttuosa.

Ma il 15 settembre il brasiliano Muniz, Presidente della Piccola Assemblea dell'O.N.U. ha deciso di non mettere ai voti il progetto birmano-sudafricano che pure avrebbe potuto ottenere la maggioranza di due terzi dei voti necessaria alla sua approvazione. Riconoscimento dei nostri diritti? Mutate condizioni della situazione politica? Non possiamo dirlo.

La situazione comunque è fluida e suscettibile di essere fatta maturare in nostro favore, qualora l'azione del nostro governo sappia essere decisa, chiara e dignitosa.

Ma noi, ormai confidiamo più nella fortuna (che in politica significa occasione) coincidenza degli interessi stranieri con i nostri) che nell'abilità del Ministro Sforza.

GIANNI DI STEFANO

Potrà la riforma agraria migliorare l'economia siciliana?

Una falsa opinione smentita dalle cifre - Troppi interrogativi che attendono una risposta

E' opinione tanto diffusa quanto falsa che la Sicilia in specie, e l'Italia Meridionale in genere, sia la terra classica del latifondo: e di conseguenza, quando si scrive di riforma agraria si pensa immediatamente al Sud.

Il nostro collaboratore G. Calabrese, in un suo articolo esprimeva delle riserve sull'efficacia di una riforma agraria impostata come quella che attualmente si discute, ed esprimeva un concetto più che esatto: «Che là, dove viveva pur male, un certo numero di contadini non potrà vivere solo una metà od un terzo, certamente con migliorate condizioni di vita, ma a tutto danno della restante parte, costretta ad ingrossare le file dei disoccupati».

Vediamo adesso se è vero che la Sicilia sia la terra del latifondo.

I dati dell'Istituto Nazionale dell'Economia Agraria, pubblicati nel '47, danno per esistenti in Sicilia 2 milioni 448.379 ettari di terra in possesso di 1.241.731 proprietari. 725.059 sono i possessori di terra per estensione fino a mezzo ettaro; 360.109 sono i proprietari di estensioni di terreno da mezzo ettaro a due ettari, per un totale di 1 milione 085.258.

E' quindi più di un milione di proprietari la cui terra non dà un reddito sufficiente alla vita, e che devono quindi integrare la differenza con il proprio lavoro, e che non potrebbero essere, per criterio di giustizia, esclusi in caso di eventuali distribuzioni. Abbiamo poi 99.300 proprietari di terra per estensioni da due a cinque ettari, 29.492 proprietari di estensioni da cinque a dieci, 24.816 possessori di terra per estensioni da dieci a cento ettari e 2.865 proprietari di terra per estensioni maggiori.

Non sappiamo quale sia il numero esatto dei braccianti agricoli non proprietari di alcun appezzamento di terreno; comunque il censimento al 21 aprile 1936 dava in Sicilia 685.786 addetti all'agricoltura di cui evidentemente una buona parte, almeno una metà, dovrebbero essere braccianti.

Abbiamo quindi 725.059 lavoratori dell'agricoltura proprietari di terra fino a mezzo ettaro e 300.000 lavoratori dell'agricoltura non possessori in maniera assoluta di terreno, ai quali dovrebbero distribuirsi gli ottocentocinquanta ettari di terreno delle proprietà di

estensione superiore ai cento ettari, con il risultato di quotizzare dette proprietà in ragione di una frazione più o meno grande di ettaro a testa, o di creare una enorme massa di scontenti, ai quali nessuno al mondo potrà fare intendere il perché altri abbiano avuto della terra e proprio loro no.

E' quindi prevedibile che una volta avviati sulla strada delle espropriazioni, non sarà certo agevole il fermarsi, poiché si dovrebbero fronteggiare la pressione della massa degli esclusi, contro i quali sta la fredda ragione delle cifre; 1 milione 300.000 ettari di terra disponibile (quotizzando anche tutte le proprietà superiori a dieci ettari) contro 725.059 agricoltori proprietari di terra sino a mezzo ettaro, e 300.000 braccianti

(o forse molto di più?).

E anche il metodo che pare si sia scelto non riteniamo sia proprio il più adatto; infatti si tratterebbe di sorteggiare fra un certo numero di aventi diritto gli ettari di terreno scorporati ed ammassati, con una specie di totocalcio agricolo. Ma ciò su cui riteniamo opportuno che questi tentativi siano stati fatti sulla cavia meridionale, la cui economia è basata per la maggior parte sull'agricoltura. Ci domandiamo il perché non si sia tentato un esperimento del genere anziché nelle regioni meridionali, nelle piane emiliane, o sui colli toscani ben più ricche e più ubertose, e ben più atte che non le nostre ad essere ripartite in piccoli appezzamenti.

Ed ancora un'osservazione dobbiamo fare; quali garanzie avrà l'industria zootecnica nel quadro di questa riforma agraria. L'industria zootecnica è legata a proprietà di una certa estensione, le quali sono appunto quelle che faranno le spese della riforma con conseguente danno della nostra produzione di carne, di lana, di latte e derivati.

Ed anche ammettendo la miglior riuscita di questo genere di riforma, resta il fatto indiscutibile che questi stessi piccoli proprietari dovranno, per vivere, effettuare un forte numero di giornate di lavoro extra familiare, e che non avranno a chi e dove chiederle.

C'è qualcuno che possa rispondere a queste nostre domande?

WILLY SANDOZ



Nunzio Nasi ed i suoi amici in una cartolina illustrata del tempo

Per combattere il flagello della peronospora persuadere i viticoltori a servirsi dell'insegnamento dei tecnici

Necessità degli osservatori antiperonosporici e delle condotte viticole

Ho letto un articolo del Dott. Giulio D'Alli sul «Corriere Trapanese» sul tema «peronospora», articolo che mi ha veramente soddisfatto perché tratta ampiamente la questione sia dal punto di vista tecnico che dal punto di vista della pratica applicazione.

Devo confessare che quest'anno, ed in questi ultimi mesi, molti tecnici si sono occupati del problema «peronospora». Il motivo dello interesse va ricercato nel fatto che nelle zone di pianura, in Sicilia, quest'anno l'infestazione peronosporica ha fatto strage.

Sono d'accordo con il Dott. Giulio D'Alli, e di questo gliene ho dato atto in una conversazione che ho avuto recentemente con lui a Palermo, ma devo dire che ho l'impressione che in Sicilia i problemi si agitano solo quando la casa brucia.

Noi, purtroppo, non abbiamo un'attrezzatura adeguata per combattere questo male e l'attrezzatura non ce la creiamo perché, da buoni Siciliani, speriamo nell'aiuto del buon Dio.

I fattori ecologici ci sono propizi in questa nostra meravigliosa terra al punto che rarissime sono le brinate, che rara è la nebbia e rari sono gli acquazzoni

nel periodo di incubazione della peronospora. Questi fattori, che sono al di fuori della volontà dell'uomo, ci fanno vivere tranquilli talché quando accade il fattaccio tutti intendono dire la loro parola.

Riportando il giudizio di un tecnico di valore che risponde al nome del Prof. Ernesto Del Giudice, devo affermare che in Italia vi sono due viticole poiché quello che non si verifica in Sicilia, nel Nord è un fenomeno che si verifica regolarmente ogni anno. Brinate, nel periodo di incubazione della peronospora, hanno costretto i viticoltori ad attrezzarsi per difendersi.

Vorrei, dunque, che noi facessimo e ci attrezzassimo come nel Nord, dove le condizioni climatiche non sono le più favorevoli.

Esistono, infatti, gli osservatori antiperonosporici i quali funzionano regolarmente e con precisione, esiste il calendario d'incubazione e i viticoltori più progrediti usano i termometri per la rilevazione della temperatura al fine di tenersi all'erta e combattere, al momento buono, il male.

Devo dire che, nonostante tutto ciò, le infestazioni peronosporiche nel Nord ci sono ogni anno, e ciò perché

non tutti i viticoltori si servono dei dati degli osservatori, non tutti adoperano il calendario, non tutti hanno il termometro per misurare gli sbalzi di temperatura.

In effetti, per potere prevenire l'infestazione occorrerebbe che le rilevazioni col termometro fossero fatte in tutti gli appezzamenti di terreno e in uno stesso appezzamento occorrerebbero più termometri, perché le rilevazioni sono differenti ed hanno diversa importanza, a seconda se sono fatte in collina, in mezza collina o in pianura.

I tecnici si sono sempre mantenuti all'altezza della situazione, hanno fatto sempre i loro rilievi, hanno sempre richiamato l'attenzione dei viticoltori sulla scorta delle loro esperienze ma, perché non dirlo, la loro è rimasta spesso e volentieri «vox clamans in deserto».

In Sicilia, come dicevo, manca l'attrezzatura idonea. Basti pensare che in una zona importante dal punto di vista della viticoltura, come quella della provincia di Trapani, esiste il solo osservatorio antiperonosporico dell'Istituto Tecnico Agrario di Marsala.

Dice bene il Dott. D'Alli, quando afferma che i più

Solenne celebrazione di Nunzio Nasi

PER IL CENTENARIO DELLA NASCITA

Il Vice Presidente del Senato Enrico Molè commemorerà il Grande Statista trapanese

Il primo ottobre sarà solennemente celebrato a Trapani il centenario della nascita di Nunzio Nasi.

Tutta la cittadinanza trapanese, senza distinzioni di parte, ascolterà la parola dell'On. Enrico Molè, Vice Presidente del Senato, che commemorerà la figura del Grande Statista.

La vita trascorsa in assoluta ed austera povertà francescana, l'umiltà, la generosità e la nobiltà d'animo, le eccezionali doti ed il luminoso passato politico dell'Uomo saranno rievocate dall'eloquente parola dell'On. Molè e saranno di monito e di esempio alle nuove generazioni.

Sindaco di Trapani, Consigliere provinciale, deputato al Parlamento, docente di diritto all'Università, Ministro delle Poste e della Pubblica Istruzione, ovunque Egli portò idee chiare e innovatrici lasciando indelebile segno della Sua azione vigorosa, del Suo dinamismo e del Suo alto ingegno.

Ma un'infamante e calunniosa persecuzione doveva abbattersi su Nunzio Nasi e porlo al bando della vita pubblica come il più volgare dei truffatori.

La Sicilia allora insorse compatta per la pugnalata alle spalle del Suo Grande Figlio e la stampa isolana e meridionale stigmatizzarono con parole roventi quell'iniquo processo. E al Suo ritorno dal carcere gli tribuirono imponenti manifestazioni, e Trapani lo elesse suo deputato per ben quattordici volte.

Invitato dal Governo fascista, che nel 1922 gli aveva restituito tutte le onorificenze, a collaborare non volle accettare e rimase in disparte vivendo in medita-

zione ed in raccoglimento gli ultimi anni.

Il Comitato per le onoranze presieduto dall'On. Senatore Arturo Armato ha lanciato un proclama nel quale tra l'altro è detto: «Trapani, Sicilia, Italia: ecco il trionfo che sta a base del pensiero di Nunzio Nasi».

«E' logico quindi che la celebrazione del Suo centenario abbia assunto un carattere nazionale. Ma essa esaurirebbe nelle manifestazioni ufficiali, se non vi partecipasse il popolo, perché la storia di Nunzio Nasi è la storia del popolo stesso».

«Al popolo che con la sua fermezza e costanza nel rievocare il suo rappresentante l'Uomo, anche quando lo si pose al bando della vita politica, diede esempio di gagliarda fierezza e di tenace volontà, spetta oggi nella celebrazione centenaria il posto d'onore, perché esso è protagonista della storia che si rievoca come lo è della storia che continua».

«Cittadini, nuovi doveri ci attendono, che richiedono da parte di tutti l'unità di intenti e di propositi in passato auspicata».

«Oggi, spenti i contrasti e le passioni sempre inevitabili attorno ai protagonisti della politica, ci ispiri soltanto in questa rievocazione, l'amore della Patria, il culto della libertà, della giustizia, che infiammarono per tutta la vita il nobile animo di Nunzio Nasi».

E sia il Suo nome auspice e guida».

Nella terza pagina pubblichiamo una importante testimonianza di Cassia Mazzei: «Ho visto morire Nunzio Nasi».

MARIO D'ARCE



Il generale Walton H. Walker, comandante dell'ottava armata americana che agisce in Corea

★ LA CRONACA ★

Nelle acque di Marettimo

Tre cacciatori subacquei ed una cernia fuori serie

Alcuni giorni addietro, nelle coste dell'isola di Marettimo, il prof. Gino Scuderi, il prof. Michele Di Marco e il signor Luigi Grimaldi, appassionati cacciatori subacquei hanno pescato una mastodontica cernia del peso di Kg. 18.

Ecco come è stata cacciata la grande preda. I tre cacciatori, Scuderi, Di Marco e Grimaldi, operavano separatamente, ma a breve distanza l'uno dall'altro, alla profondità di circa otto metri. A poca distanza da una tana il Grimaldi avvistò la cernia e

subito chiamò Scuderi non potendo egli sparare sul grosso pesce, essendo munito di un fucile di piccola potenza. Lo Scuderi immediatamente accorse sparando col suo «Cernia Sport» sulla bestia colpendola in pieno al fianco destro. La cernia, mortalmente ferita, dopo aver tentato una ribellione estrema finiva trafitta da una altra freccia che il prof. Di Marco le vibrava col suo «Torpedine Sport». Dopo circa un'ora di estenuante fatica la grossa cernia infilzata era portata a galla, im-

mobile.

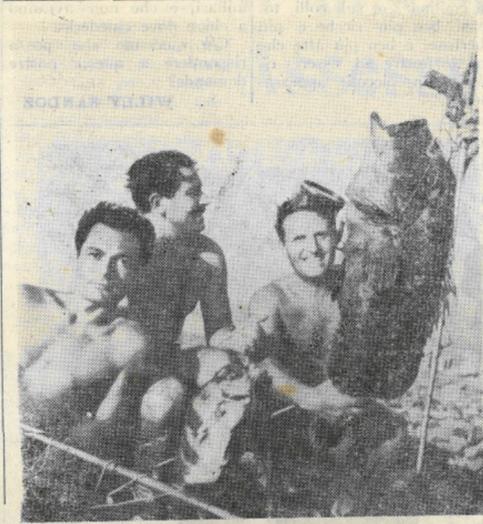
Una grande quantità di pesce ha coronato la giornata di questi tre innamorati cacciatori subacquei che per primi, a Trapani, hanno praticato questo nuovo sport, che dilaga in modo impressionante aprendo agli uomini orizzonti inesplorati.

Gino Scuderi, professore di educazione fisica al Liceo «Ximenes» è l'antesignano della caccia subacquea a Trapani. Con comune maschera, con pinne e senza autorespiratore, Gino Scuderi è riuscito a cacciare in tre ore 80 Kg. di pesce di varia specie: cernie, saraghi, spionole, orate, ecc. ecc. e potrebbe arricchire se vendesse il pesce cacciato. Egli è un campione tanto abile quanto sconosciuto.

R. P.



Due istantanee dopo la fortunosa caccia, Gino Scuderi, Michele Di Marco e Luigi Grimaldi con la cernia catturata



Marito e moglie morsi dal loro cane fedele

E' vero che il cane è l'amico fedele dell'uomo ma è anche assodato che quando perde «le staffe» può mandare all'ospedale se non addirittura al cimitero, il proprio benefattore.

Giorni fa in Via della Vite, n. 8, il cane di proprietà di Luigi Marino fu morsi, seccato per le continue percosse ricevute improvvisamente assaliva il padrone mordendo in più parti del corpo.

Mentre il Marino cercava di sfuggire alle ire del cane, accorreva in aiuto la moglie del malcapitato, Giovanna Di Gaetano, che, a sua volta, malgrado fosse munita di bastone, veniva assalita dallo stesso cane che le produceva una ferita al braccio destro.

Soddisfatto della vendetta il cane si rifugiava sotto il letto, mentre i due padroni, chiusa la stanza, si avviavano verso l'ospedale per esservi medicati dal D.r. Nicasio Triolo.

Allo stesso medico chiedevano l'intervento dell'accoppiata cani ma questi non poteva intervenire perché in sciopero.

Dimessi dall'ospedale, i due coniugi ritornavano alla loro casa senza però potersi entrare temendo di essere ulteriormente aggrediti. Soltanto sul tardi mercé l'intervento di alcuni volenterosi, il cane poteva essere sloggiato dal rifugio che credeva sicuro, dando così modo ai padroni di accedervi.

In tre giorni picchiato due volte

E' riparato in questo Ospedale tale Francesco Via di Luigi, di anni 44, marinaio, che presentava lieve ferita lacero contusa al viso ed all'orecchio sinistro per essere stato aggredito dal nominato Domenico Genovese, abitante in Borgo Annunziata.

Al medico di turno, dopo le medicazioni necessarie, ha dichiarato di essere stato aggredito, per la seconda volta, nel breve giro di tre

Investito da un ciclista

Un ciclista rimasto sconosciuto ha investito tale Pierino Rindinella di G. ppe in Via Fontanieri. Costretto a riparare all'Ospedale, il medico di guardia gli riscontrava ferita lacero contusa al capo giudicandolo guaribile in alcuni giorni.

E' morto all'Ospedale il piccolo Michele Lo Verso

Un grave incidente automobilistico è avvenuto l'altro giorno nei pressi del Viale Regina Elena. Una macchina militare mentre percorreva il Viale R. Elena, investiva tale Michele Lo Verso di Salvatore di anni 9, abitante in questo Corso Vittorio Emanuele, 226.

Malgrado l'autista tentasse di evitare l'investimento, il povero ragazzo veniva preso in pieno. Subito soccorso dall'autista e trasportato dallo stesso presso il locale Ospedale S. Antonio, il medico di guardia Dott. Giacomelli

gli riscontrava frattura alla base cranica e commozione cerebrale. Giudicato in imminente pericolo di vita, il Lo Verso veniva ricoverato in corsia, dove, malgrado le cure amorevolmente apprestate dai sanitari, dopo due giorni moriva.

Da questa mattina sono entrati in servizio gli autobus

Da questa mattina è cominciato il servizio degli autobus gestito dalla S. A. S. T. in sostituzione dei trams per la linea Cappuccini Fontanelle.

Il servizio, che è temporaneo, in attesa che vengano ultimati i lavori per l'immissione in servizio dei filobus, è disimpegnato da modernissime vetture attrezzate tecnicamente con sportelli anteriori e posteriori a chiusura automatica.

E' pertanto necessario che il pubblico si attenga scrupolosamente alle norme disciplinari della linea per le fermate, rispettando l'entrata e l'uscita rispettivamente dagli sportelli posteriori ed anteriori.

Diverbio fra amanti ed epilogo all'Ospedale

L'idillio amoroso che da vario tempo durava tra i nominati Michele Vultaggio ed Anna Galia di Antonino ha avuto il suo sanguinoso epilogo nella dimora della donna.

Per futili motivi, l'altra sera i due amanti venivano a diverbio e dopo una animata discussione il Vultaggio passava alle vie di fatto costringendo la Galia a riparare al nostro Ospedale per farsi medicare le varie ferite riportate.

Infatti il medico di guardia riscontrava ferita lacero contusa al naso, ecchimosi ed escoriazioni in varie parti del corpo, ematoma sottocutaneo e all'avambraccio destro, giudicandola guaribile in giorni 12 s. c.

Sembra che il Vultaggio sia stato fermato dalla polizia.

Investito da un camion

Nei pressi di Via Passo Enea un camion investiva il nominato Salvatore Nolfo di Giuseppe, di anni 22. Costretto a riparare al nostro Ospedale il medico di turno gli riscontrava escoriazioni al ginocchio e al terzo superiore della gamba sinistra giudicandolo guaribile in giorni 5, salvo complicazioni.

Miglioramenti economici a favore dei Pensionati di Guerra

Il provvedimento legislativo, testè approvato dal Parlamento, recante ulteriori miglioramenti economici a favore dei titolari di pensioni ed assegni di guerra diretti ed indiretti, trovati in corso di pubblicazione. Non appena questa sarà avvenuta, in attesa della diramazione dei proutari in corso di allestimento, gli Uffici provinciali del Tesoro in indirizzo sono autorizzati, intanto, a corrispondere, dalla rata maturata nel mese di aprile 1950, anticipi mensili nelle seguenti misure nette da ricuperarsi in unica soluzione, in sede di conguaglio, nella prima applicazione dei cenati miglioramenti:

L. 19.500 a favore dei titolari di pensioni od assegni di 1. categoria, provvisti di assegno di superinvalidità di cui alla Tabella E lett. A.

L. 16.500 a favore dei titolari di pensioni od assegni di 1. categoria, provvisti di assegno di superinvalidità di cui alla Tab. E lett. A bis.

L. 10.500 a favore dei titolari di pensioni od assegni di 1. categoria, provvisti di assegno di superinvalidità di cui alla Tab. E lett. B.

L. 5.000 a favore dei titolari di pensioni od assegni di 1. categoria, provvisti di assegno di superinvalidità di cui alla Tab. E lett. C.

L. 5.000 a favore dei titolari di pensioni od assegni di 1. categoria, provvisti di assegno di superinvalidità di cui alla Tab. E lett. D.

L. 5.000 a favore dei titolari di pensioni od assegni di 1. categoria, provvisti di assegno di superinvalidità di cui alla Tab. E lett. E.

L. 4.500 a favore dei titolari di pensioni od assegni di 1. categoria, provvisti di assegno di superinvalidità di cui alla Tab. E lett. F.

L. 4.500 a favore dei titolari di pensioni od assegni di 1. categoria, provvisti di assegno di superinvalidità di cui alla Tab. E lett. G.

L. 4.500 a favore dei titolari di pensioni od assegni di 1. categoria, provvisti di assegno supplementare.

L. 4.500 a favore dei titolari di pensione od assegni di 2. categoria.

L. 3.000 a favore dei titolari di pensioni od assegni di 3. categoria.

L. 1.900 a favore dei titolari di pensioni od assegni di 4. categoria.

L. 1.200 a favore dei titolari di pensioni od assegni di 5. categoria.

L. 1.000 a favore dei titolari di pensioni od assegni di 6. categoria.

L. 800 a favore dei titolari di pensioni od assegni di 7. categoria.

L. 500 a favore dei titolari di pensioni od assegni di 8. cat.

L. 1.200 a favore delle vedove e degli orfani, titolari, di pensioni indirette; comprese quelle liquidate a norma dell'art. 35 del R. D. 12 7 1923, n. 1491.

L. 500 a favore dei genitori, dei collaterali, degli avi e degli assimilati titolari di assegni alimentari liquidati a norma dell'art. 37 del R. D. 12 7 1923, n. 1491.

L. 170 a favore dei genitori titolari di assegni alimentari speciali di cui all'art. 42 del R. D. 12-7-1923, n. 1941.

Gli anticipi sopra elencati spettano ai titolari di pensioni od assegni di guerra, diretti ed indiretti, in aggiunta agli assegni in godimento, senza distinzione alcuna di tabella. Sono dovuti, pertanto, anche agli infortunati civili ed ai titolari di pensioni terre redente.

Gli anticipi stessi spettano inoltre ai titolari di pensioni provvisorie liquidate dalle Commissioni Provinciali ed ai titolari di anticipazioni, avvertendo che agli intestatari di anticipazioni di 1. categoria è dovuto lo anticipo netto mensile di lire 4.500.

L. 500 a favore dei genitori, dei collaterali, degli avi e degli assimilati titolari di assegni alimentari liquidati a norma dell'art. 37 del R. D. 12 7 1923, n. 1491.

L. 170 a favore dei genitori titolari di assegni alimentari speciali di cui all'art. 42 del R. D. 12-7-1923, n. 1941.

Gli anticipi sopra elencati spettano ai titolari di pensioni od assegni di guerra, diretti ed indiretti, in aggiunta agli assegni in godimento, senza distinzione alcuna di tabella. Sono dovuti, pertanto, anche agli infortunati civili ed ai titolari di pensioni terre redente.

Gli anticipi stessi spettano inoltre ai titolari di pensioni provvisorie liquidate dalle Commissioni Provinciali ed ai titolari di anticipazioni, avvertendo che agli intestatari di anticipazioni di 1. categoria è dovuto lo anticipo netto mensile di lire 4.500.

GLI SPETTACOLI

CINE MODERNO

dal 28

Incrocio pericoloso

da venerdì

Barriera d'oro

in technicolor

seguirà

Nonna aditata

CINE FONTANA

Continua il successo di

Sposarci è facile ma...

Venerdì

Demone della gelosia

Domenica

Ultimo dei Montecristo

Martedì

Quello del Pirata Nero

CASINA DELLE PALME

Una interpretazione di Simone Simon

Il giardino delle streghe

fuori programma un cartone animato di Walt Disney.

Venerdì, 29

Il Falco del Nord

con George Raft, Dorothy Lamour ed Henry Fonda.

Lunedì, 2

La grande strada

CINEMA IDEAL

Una interpretazione di Simone Simon

Il giardino delle streghe

fuori programma un cartone animato di Walt Disney.

Venerdì, 29

Il Falco del Nord

con George Raft, Dorothy Lamour ed Henry Fonda.

Lunedì, 2

La grande strada

ARENA GARDEN

Un film italiano

L'isola di Montecristo

Venerdì, 29

Il giardino delle streghe

fuori programma un cartone animato di Walt Disney.

Sabato, 30

CARMEN

Lunedì, 2 ottobre

Il Falco del Nord

Ribassate le BANANE SOMALE

da L. 650 a L. 530 Kg.

da BICA

Collegio Convitto Tigullio

Villa Ottone telef. 2555 Chiavari.

L'Istituto maschile più signorile della Riviera Ligure. Clima mitissimo invernale. Grande parco vicino al mare. Tutti gli sport. Scuole governative di ogni ordine e grado alla Direzione. Programmi

Aperte le iscrizioni all'Istituto Nautico

Sono aperte le iscrizioni alle varie classi dell'Istituto Tecnico Nautico di Trapani per l'anno scolastico 1950-51.

Il titolo di studio per accedere alla I classe dell'Istituto Nautico è la licenza della Scuola Media.

L'Istituto è due specializzazioni: Capitani di Lungo Corso e Macchinisti Navali; il corso completo di studi ha la durata di cinque anni, durante i quali gli alunni godono di borse di studio e di viaggi premio concessi dal Ministero della Pubblica Istruzione d'intesa con quello della Marina.

Gli alunni bisognosi, che si iscrivono alla I. classe, saranno assistiti col pagamento delle tasse scolastiche e col prestito di libri di testo.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria dell'Istituto, Viale Regina Elena N. 78 - Trapani.

Per essere bella... Rivelazione...

Un lieve strato di "Hazeline Snow", - Neve Hazeline un leggero massaggio, un minuto d'attesa e un viso già lucido ed untuoso vi sorride dallo specchio, chiaro, liscio, trasparente come un petalo di rosa. Nessun artificio perché "Hazeline Snow", - Neve Hazeline viene assorbita e non lascia traccia. Il suo effetto non scompare che dopo molte ore. "Hazeline Snow", - Neve Hazeline è una magnifica crema da giorno per pelli grasse: fresca, rinfrescante, lievemente profumata.

Trovasi già in vendita presso la PROFUMERIA "Eterna Primavera," TRAPANI

ENOCAP

DEL CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE

Il vino per tutte le mense

Lexicon 80 Olivetti

La nuova rapida sicura macchina per scrivere da ufficio studiata per tutti gli alfabeti del mondo

Concessionaria esclusiva per la provincia di Trapani

Ditta Rag. F. MONTALBANO

Corso Vittorio Emanuele, 26 - Tel. 12.28 TRAPANI

DITTA ALBERTO MANZO

TRAPANI - Corso Vittorio Emanuele, 155 - 157

ACQUE MINERALI SANGEMINI

NOCERA UMBRA

LIQUORI ESTERI E NAZIONALI - SPUMANI - VINI FINI

Chi è il "Premio Allassio," Lirica e narrativa in Amedeo Ugolini

Tra i firmatari dell'ormai famoso Manifesto degli Otto che, enunciando or fa un anno i postulati dei cosiddetti «realisti lirici», ha fatto letteralmente scorrere fiumi d'inchiostro in Italia e nel mondo vi è uno scrittore il quale poeta in versi non è mai stato, a quanto si sappia, che nondimeno a buon diritto ha potuto dare la sua adesione a quella «terza corrente» di poeti negatori del tradizionalismo ribassatore quanto del l'ermetismo sciaradistico. Lo scrittore è Amedeo Ugolini, uno cioè non di certo alle prime armi, poi che il suo esordio, con il carro di folli, risale al 1929; e narratore, poi che tutte le sue opere, da questa citata, a I denti del diavolo a La banca dei sogni, al ciclo dei Fuggiaschi, al recentissimo *10 soldi di tabacco* (Macchia, Roma, 1950), sono romanzi o novelle. Pure v'ha, nella sua narrativa, un tale substrato di lirica che logicamente egli se l'è detta e se l'è fatta con gli alunni di Orfeo, al punto di partecipare a spada tratta alla loro tenzone e di dividerne appieno, con l'autorità del suo nome, le responsabilità non lievi. Non per nulla, del resto, egli ha pubblicato anche, in più dei romanzi e delle novelle, una raccolta di autentiche prose liriche, 10 Poemi in prosa (Ed. Liguria, Genova) che, significativamente, ha dedicato a un leader di «terza corrente», Aldo Capasso, il magnifico poeta del Paese senza tempo e di Per non morire.

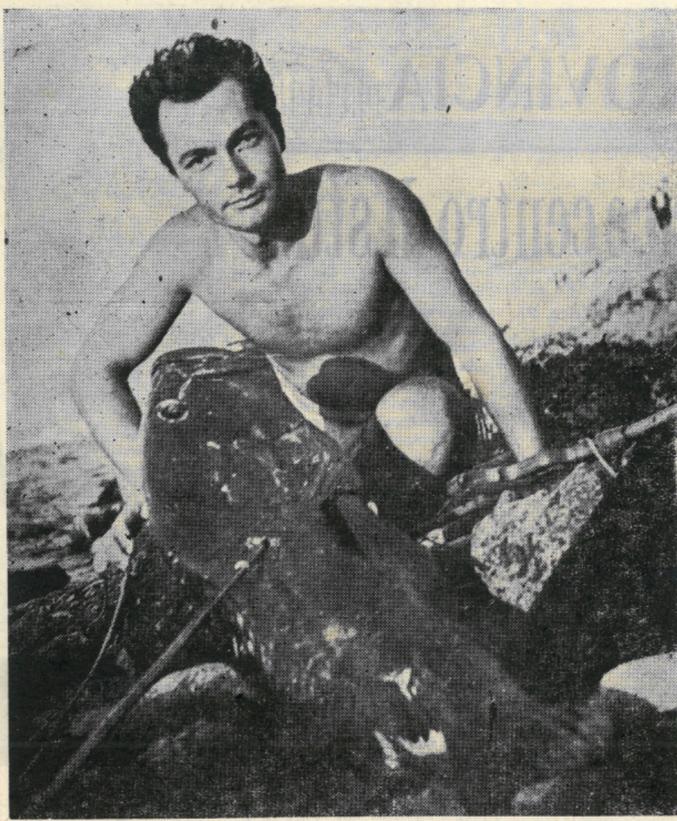
Molti sono ancora in Italia, quelli che conoscono poco e male, o non conoscono affatto, l'arte di Amedeo Ugolini. Confesso ch'io medesimo ero tra costoro. La ragione è lapalissianamente semplice. Insofferente di ogni dittatura, egli dovette, al tempo del fascismo, prendere le vie amare dell'esilio e, condannato dal Tribunale Speciale di lugubre memoria, non ebbe più, nelle patrie lettere, il menomo diritto di cittadinanza; sicché solo dopo la liberazione, nel 1945, poteva ridiventare un pubblicato in Italia e l'Einaudi gli dava fuori, infatti, il romanzo *Uno* come gli altri che ottenne il più lusinghiero successo. Ad ogni modo, per chi voglia accostarsi ex-novo a questo forte e umanissimo scrittore, sembra a noi che nessun noviziato sia più adatto della lettura, proprio, dei 10 Poemi in prosa. Trattasi di dieci sintesi che, nel giro di una paginetta o due al massimo, rivelano, ciascuna, un mondo di pena o addirittura di angoscia, in uno scenario appena accennato e pure potentemente rilevato.

Lirico, abbiamo detto, nella sua narrativa, l'Ugolini è narratore nella sua lirica. Questi poemetti non sono mai oziosi ricami sul vuoto, mai esemplari di quello sterile arzigogolar di calligrafisti del quale ci saziarono fino alla nausea i catechismi del nostrano preziosismo. V'è, in ognuno, l'uomo, e non già lo scrittore, il riflesso egotistico del suo io, bensì, proprio, l'uomo che nella pagina mette piede uscendo dalla collettività, l'uomo della strada quale ha potuto sfiorare io, quale ha potuto sfiorare tu. Costui, posto quasi sempre al centro del suo dramma, tuffato fino al collo in una sua tragedia, interiore o corporale; ecco l'uomo che apprende all'ospedale la morte della moglie e, silenzioso, discreto, degno, si reca al fume ad annegarsi; ecco la povera pazza che, nei giorni terribili dell'invasione tedesca in Francia, farnetica in una stazione, dove i treni si sono arrestati; il vecchio che possedeva una rivoltella e viene abbattuto come un cane; i deportati nel vagone piombato che vede luce sol dalla finestra, a sbarre, in alto; e così via. Appunto in tale predilezione (e maestria) dello scorcio umano, la quale fa quasi, dei poemetti, veri e propri concentrati di novelle, si sente l'Ugolini narratore. D'altra parte, presente è il lirico in quell'impregnare i componimenti di una sorta d'allucinata atmosfera, d'un senso incompiuto, di non detto, di mistero; e l'intensissima poesia di queste pagine — Paradigmi proprio di «realismo lirico» — balza da tali leticenze, da tali sottintesi,

che assumono il valore, nè più nè meno, del «suggerer» mallarmeano. Si veda, p. e., questo Natale: «La donna chiuse le porte della stalla e il vago si spense. L'alba aveva fagurato le stelle, laggiù, oltre il ponte. Coperta di brina, la carrucola del pozzo luccicava e anche i ricami alti degli alberi tracciavano chiari rilievi. Come se avesse nevicato. La donna raggiunse vacillante l'albero, vi si appoggiò; poi si mosse incerta, curva; e il fruscio dei passi si perse nel vento. Superò il ponte, devì a destra, lenta, e scomparve nell'ombra, fra i lembi superstiti della notte. Cantò un gallo. La contadina prese i secchi del latte e aperse la stalla. Il neonato vagiva nell'angolo, sulla paglia, avvolto in uno scialle nero. Poi sbucò dalla viottola un grosso cane da pastore. Sostò sul ponte, annusò l'aria, guardò fisso la luce livida dell'alba e gual lungamente». Ecco tutto. Null'altro. Ma quanto tremore di desolata poesia, su questa misera venuta al mondo, nella quale si sente già la predestinazione al soffrire, cui sembra dar voce, quasi, quel guaire del cane, così a proposito.

Un carattere analogo, più disteso, naturalmente, nella ampiezza del modulo narrativo, ma con eguale scchezza d'espressione, con identica asciuttezza di stile, è nei romanzi come il recente *10 soldi di tabacco*, nelle scene dialogate come *L'albergo del Poasi*, edito da quel Teatro del Giorno di Vincenzo Filippone (Venezia) che fiancheggiava, per ciò che concerne la ribalta, il movimento di «terza corrente». Non attendiamoci un pacato raccontare di andatura ottocentesca, manzoniana e nemmeno verghiana. Qui vi è un procedere nervoso, a scatti, che però non è quello dei troppi scimmiettatori delle mode d'oltralte: Amedeo Ugolini — facciamo, sonar le campane — non hemingwayeggia, non caldwelleggia. Egli ci dà personaggi che non sono proiezioni della psicologia dell'autore, come troppo spesso accade, che sono ciascuno, Carlo, Costa, Gemma, Anna, e Giovanni, Enrico, Decenzi, Mentrasti, ciascuno tratto di peso dalla vita quotidiana, dalla più trita e più tetra, dalla più dolorosa, anche. Ciascuno serba le sue passioni ben distinte, le ingenuità e le follie, le contraddizioni e gli slanci, i vizi e i ticchi. E ognuno è disegnato a tratti schematici ma essenziali. Pure, sul tutto, quell'atmosfera di vago, di inesperto, di allusivo, che abbiamo trovato nei poemetti e che, nel romanzo, nella commedia porta per l'appunto un alito di poesia. Poesia del mistero, poesia della sofferenza, poesia tutta propria di Amedeo Ugolini.

LIONELLO FIUMI



Un cacciatore subacqueo e la sua magnifica preda

Ho visto morire Nunzio Nasi

Nel pomeriggio del 17 settembre 1935 son salito ad Ercice per assistere Nunzio Nasi, durante la notte. Egli era da più giorni gravemente ammalato, nè tendeva a migliorare, anzi se ne prevedeva la fine, se non immediata, certamente prossima. Nunzio Nasi non era solo, ma era assistito da un caro amico, da un modesto operaio, dal murifabro Salvatore Galia, inteso Malavestra. L'incontro fra i due amici di Nasi fu più cordiale: due Salvatori, due muratori, il muratore della pala e della calce, ed il libero muratore del pensiero!



Nunzio Nasi sul letto di morte

Lo guardai, ed il mio pensiero ricorse al Suo passato: agli allori della Sua vita politica: a quarantasette anni Ministro delle Poste e Telegrafi, ministro geniale, ministro delle grandi riforme, ministro soprattutto stimato da un personale difficile ma coscienzioso, tanto coscienzioso da offrirgli in omaggio un mezzobusto in bronzo, insuperabile fattura di Ettore Ximenes. Il mezzobusto è situato a destra nella sala del Consiglio Comunale.

Lo rivedevo Ministro della Pubblica Istruzione, sotto la Presidenza di Giuseppe Zanardelli. Era uno dei momenti migliori della vita politica di Nunzio Nasi. Per volontà speciale della Regina

per il vostro Capo, non avreste dovuto accanirvi! Ma in quel momento eravate la creatura di Giovanni Giolitti, il più grande avversario politico di Nunzio Nasi, perchè Giovanni Giolitti, aveva votata la legge sul suffragio elettorale. Tutto questo pensavo, e vedevo Nunzio Nasi sul Suo letto, che fra poco sarebbe diventato letto di morte, serenamente dormente. Era già notte, e dalla finestra semi aperta ascoltavo una radio che trasmetteva la melodiosa romanza di Butterfly, l'opera preferita da Nunzio Nasi. Il cielo era stellato, solo qualche asterode precipitava verso il suo infinito, fatale destino. Fui distratto dalla mia visione da un movimento brusco dell'ammalato e corsi al capezzale; Nasi voleva sollevarsi, voleva parlare, voleva aprire le palpebre, ma non poteva. Lo chiamai, lo ribacciai; Egli allora mi strinse fortemente la mano, e con una forza superiore al suo stato fisiologico, aprì finalmente gli occhi; mi fissò accuratamente, ed in piena voce, quasi d'ammonimento, esclamò: Luce, Luce, Luce!!!!

Lo sollevai fra le mie braccia, e tutti e due, come i fratelli Canaris, guardammo verso quell'oriente, dal quale fra poche ore sarebbe spuntata la nuova luce del giorno. Ma non era quella Luce, che Nunzio Nasi cercava. Egli cercava, la luce della Verità, Quella Verità, che Pontio Pilato domandò a Gesù, dopo ratificata la sentenza del Sinedrio: «Ma dimmi, dimmi Tu, che cosa è la verità?»

.....Nunzio Nasi impallidiva; il polso si affievoliva fino a cessare di battere, il respiro era ormai cessato. La maschera facciale si componeva nel sonno dei giusti. Erano le 11,35. Una lagrima spuntò dal suo ciglio, la lagrima della morte. Mi chinai su di Lui, lo baciai, lo ribacciai, e confusi la Sua ultima lagrima, con le incessanti lagrime mie.

Malavestra, inginocchiato, direttamente piangendo. Gli baciai la mano. Il nostro Nunzio Nasi era morto! Prima che il corpo si fosse irrigidito, vestimmo quel cadavere ed il Galia, togliendo dal capezzale un Crocifisso ed un Rosario glieli pose fra le mani incrociate. Io lo guardo, lo fisso ed in tono imperativo gli dico: non questi, ma questa palma; questo è lo scettro degno di Lui, lo scettro del martirio e del sacrificio. Era una palmettina di quelle che si sogliono benedire il giorno della Domenica delle Palme. Nunzio Nasi era morto; i Suoi nemici non avevano più nulla da temere!

CASSISA MAZZEI

Congiura di silenzio attorno ad una mostra coraggiosa

L'ANTIBIENNALE De Chirico - Gazzera

L'Antibiennale è una dichiarazione classica, di arte intesa come punto d'arrivo, di fatto compiuto, di verità paradossale fin che si vuole ma netta e inequivocabile

Venezia, Settembre
Un mio amico, in questi giorni (un amico pericoloso, avventurista, piccassiano, futurista e metafisico, estrattista, surrealista etc.) ha pubblicato un articolo che comincia su per giù così: L'arte moderna vive ormai da un secolo...; eh? Risibile invenzione, gli avrei voluto dire, ma ho taciuto perchè a discutere con quell'amico c'è da andar a finire a bombe a mano. Ma pensate un pochino a questa frase: la arte moderna vive ormai da un secolo. E' o non è una contraddizione in termini? Come se qualcosa di moderno potesse avere cento anni sul groppone ed essere ancora moderno; e come se un'arte fosse meravigliosa solo perchè vive da un secolo; o che anche l'arte muore? Perché la frase ha un certo che di stupito per un avvenimento tanto straordinario. E certo son stato maligno, se mi è venuto spontaneamente il pensiero che quel mio amico volesse implicitamente difendere due attributi del modo di dipingere da lui propugnato: e che sia arte e che sia moderna. Ma, ripeto, ho taciuto, ed il mio viso dev'essersi illuminato d'un sorriso piuttosto idiota; la prudenza non è mai troppa.

Dico proprio prudenza, e mi spiego: Venezia è un campo di battaglia, e si parla di arte pericolosamente. Il sole arroventa i piombi, e la polemica i cervelli surriscaldati degli artisti, dei commissari, dei critici tutti. Polemica ancora più pericolosa, perchè silenziosa e sotterranea, viscida e melmosa tra la Biennale — una schiera enorme, aggressiva, folgorizzata dalla barba di Vedova — e l'Antibiennale, due o tre salette in cui espongono De Chirico, Gazzera, Martin de Azaga, Guarianti, Freccia, Moxom e Weiss. Da un lato gli ortocardi, i luciferi del cubismo, le orgie pantagrueliche dei colori; dall'altro gli intoccabili, quelli che vanno controcorrente, i messi al bando, quelli che dicono che la pittura è una cosa seria, è luce, è linea, è colore, è infine soltanto e semplicemente umanità vista. Ma guarda un po' che fatto strano a De Chirico e Gazzera è venuto in mente di fare una mostra proprio ora, e Venezia, mentre c'è la Biennale; e questo rende furiosi gli altri, che vedono profanato così sfacciatamente il tempio dell'arte moderna, l'arte magica, quel groviglio priapeo di sarabande coloristiche, quel ritorno all'indistinto primordiale; e son furiosi anche perchè la gente uscendo dall'esposizione de Chirico — Gazzera, dice: beh, qui ho capito. Mentre quando esce dalla Biennale, o non ha capito e lo dice, o non lo dice, ma non ha capito lo stesso. Questa è la lotta che si combatte qui, che rischia di diventare fatto di cronaca nera, tra i ponti assolti e le calli che trasudano calore e umidità; una lotta non sempre ad armi corte, che affronta problemi estetici, che vede di

fronte combattenti decisi a non abbandonar per nulla al mondo le loro posizioni. Quella che ci fa le spese è la parola: «moderno»: perchè tutti, è logico, si sono impossessati della definizione, e pretendono che la loro arte sia quella veramente moderna. In realtà oggi i campi sono divisi e di giorno in giorno ingrossa la schiera degli artisti che intendono riportare l'arte sui binari d'una tradizione onesta e comprensibile, che non si presti più agli equivoci di una decorazione caleidoscopica.

Ho parlato a lungo con Gazzera, e il suo sorriso tranquillo dava la chiara percezione d'una serenità di giudizio che manca certamente all'estremismo. E mi spiegava che mettere sotto sopra un quadro, sì da non considerare più il «soggetto» ma la forma, la contrapposizione o giusta posizione delle linee e dei colori, è perfettamente possibile e in un certo senso giusto; e questa conquista è contributo degli astrattisti, che non bisogna sottovalutare. Ma d'altra parte è necessaria una definizione contenutistica, che forzatamente trascina dietro una dichiarazione netta di accordi coloristici. Come in tanta musica moderna una progressione che non si risolve, non risolve neppure, nè soggettivamente quindi nè oggettivamente, così la pittura astratta è nell'impossibilità di concedere una visione di compiutezza, di organicità, di quell'architettura che da che mondo è mondo è stata la ragione necessaria e sufficiente dell'arte. Così intesa, l'Antibiennale è una dichiarazione classica, di arte intesa come punto d'arrivo, di fatto compiuto, di verità paradossale fin che si vuole ma netta e inequivocabile.

Perciò, attorno alla sede di questa coraggiosa mostra, si è stesa una fitta cortina di silenzio. Un silenzio assoluto, fumogeno. Non tanto i Commissari della Biennale, ma la stampa veneziana ignora del tutto la mostra De Chirico — Gazzera, applicando la pena dell'indifferenza, della sprezzante noncuranza. Mancanza di buon gusto, direi, oltre che di coscienza critica, poichè una mostra è se non altro un fatto di cronaca che deve avere la sua eco. Invece un sipario di ferro ha circondato De Chirico e Gazzera, quasi che secoli di storia dell'arte non avessero cercato d'insegnare che non bastano le montagne per soffiare un gesto d'arte.

Scomposizione o composizione? Accordo o disaccordo? Ermetismo e oscurità o luce, calore, serenità? Ai posteri l'ardua sentenza. Ma la critica veneziana, invece di chinare la testa, fa finta di non vedere. Entrando alla Biennale sembra d'entrare in sala d'anatomia: un mondo in decomposizione, il nostro mondo certamente. Ma non è l'arte un appello, un grido di richiamo, un *hallali*, un sogno del migliore, una favola bella? La Biennale è il tormento di un pre-

sente; oh no, non dico che non vi sia arte, che sia soltanto calcolo di brutalismo, voluttà di dispiacere. Ma l'Antibiennale è la volontà di un futuro, un piacere di autosuperamento, una ricerca di nitidezza e di luce, luce, luce. Gazzera, mentre mi parlava, stava attento ad alcuni operai che cambiavano i tubi fluorescenti dell'illuminazione. E correggeva con affetto sincero e calmo la luce un po' violacea, fredda, che illuminava alcuni quadri. Quando mi volsi, il «Mercante orientale» e «L'indovina» risplendevano ancora più nel loro calore di cosa viva e palpitante.

Poi uscimmo sul molo. Venezia, al sole di mezzogiorno, ha perso la sua diafana umidità e splende piuttosto presuntuosa ma bella. La luce mi parve diversa, ma non più reale, e ricordava i toni consolanti del quattrocento. Prima l'avevo compreso; ma ora sentivo qual'era la luce dell'Antibiennale, l'unica che può difenderci dai rei fantasmi, che nella vita guizzano ancora come putride fiamme, ma che non devono più insinuarsi nel nostro sogno e nella nostra arte; solo così si può appagare ad una più limpida fonte la nostra oggi più che mai inestinguibile sete di bellezza.

GIANNI NICOLETTI

E' uscito il nuovo fascicolo di Rassegna Mediterranea

E' uscito il nuovo fascicolo di «Rassegna Mediterranea» rivista internazionale di cultura, organo del Centro Studi e Scambi Internazionali, diretta dagli on. Gianfranco Alliata e Giacomo Cusumano e dal Dott. Armando Troni (casella postale 157 Palermo). Sommario: A. Troni: La V Conferenza dell'Unesco; J. Bloch Michel: L'Unesco en face du probleme de la paix; C. Castellano: Rinascita Mediterranea; W. S. Thurston: Echanges culturels internationaux; E. Bassan: Contrasti in Israele; C. E. A.: La Mosquée de Suleyman; A. Bangi: L'Umanesimo; W. F. Albright: Archeologia della Palestina nel periodo israelitico; His Exc. R. E. Uynudin: Modern Turkish literature; A. K. Astbury: Verso la unificazione del sistema ferroviario in Africa; A. Daskalakis: L'Institut grec de Venise; L. Mondini Lugaresi: Arte Italiana in Ungheria e le rubriche: un mese nel mondo, profili d'artisti, attività del Centro Studi, Libri e riviste.

La casa degli spiriti di Virginia Woolf

Esce, nella «Medusa» verde di Mondadori, *La casa degli spiriti* di Virginia Woolf, l'unico volume di racconti della grande scrittrice, composto dal marito quando ella era già morta. E' un completo panorama della sua arte, fatto di variazioni dei temi centrali già trattati nei romanzi: un libro prezioso.



Quando più violenta ferveva la polemica. Nunzio Nasi e Giolitti in una caricatura dell'epoca



I partiti a Mazara Erice centro di studi di fronte alle future elezioni comunali

E' sempre preferibile una vittoria sia pur divisa con altri, ma certa, ad una vittoria incerta

Con il provvedimento di scioglimento del Consiglio Comunale, si ripropone alla opinione pubblica mazarese, insieme al problema delle elezioni amministrative quello ad esso connesso dello schieramento dei locali partiti politici.

Che, col sistema elettorale maggioritario, le alleanze fra i partiti siano necessarie, e ciò, al fine di evitare inutili dispersioni che vanno a tutto vantaggio di quella lista che dispone di una sua pura esigua maggioranza relativa — è un fatto, la cui verità, è stata ormai corroborata dall'esperienza di innumerevoli elezioni svoltesi in un po' ovunque in quest'ultimo quadriennio.

In Mazara poi, dove il blocco social-comunista rappresenta da solo poco più di un terzo dell'intero corpo elettorale, mentre la rimanente parte, — tolta una piccola aliquota, rappresentata dai partiti minori, — è ugualmente divisa tra la D. C. ed il P. R. I. una tale esigenza, è maggiormente sentita dato che solo un blocco delle forze democratiche, può impedire il ritorno dei social-comunisti all'amministrazione del Comune.

Ad una tale alleanza, sembra però si oppongano numerosi elementi della cosiddetta democrazia laica; e ciò, a quanto sembra, più che per profondo contrasto ideologico, a causa di antipatie personali.

Se è vero, — come è vero — che l'azione politica, è in funzione di interessi da salvaguardare, e non di personali simpatie; un tale atteggiamento esista, — specie fra gli iscritti al P. R. I. — e che esso, renda particolarmente difficile l'opera di alcune personalità politiche, le quali giustamente preoccupate per le conseguenze di un mancato accordo, cercano di smussare gli angoli onde addiventare ad un *modus vivendi*, fra i due maggiori partiti democratici.

Non sappiamo, né ci importa per il momento di sapere, la causa di una tale ostilità ad un accordo della cui utilità non vi è chi non si renda conto; per il momento, ci limitiamo a rilevare come al formarsi di un sì poco razionale atteggiamento, abbia almeno in parte, contribuito un'intero quinquennio di errori commessi da alcuni ambienti della D. C., la cui politica, non è stata certo delle più illuminate. Ma, in politica, il passato conta solo se da esso è possibile trarre ammaestramenti per l'avvenire; lasciamo dunque da parte ogni recriminazione, per dare ai nostri lettori una visione quanto più possibile realistica dell'attuale situazione.

Senza avere la pretesa di atteggiarci a Profeti, — mestiere questo quanto mai difficile — possiamo formulare ipotesi circa il futuro schieramento dei partiti, ipotesi, che è facile dedurre oltre che da un obiettivo esame della situazione, anche dalle stesse dichiarazioni di alcuni esponenti dei partiti locali.

Le più importanti di tali ipotesi, sembrano siano cinque e cioè: 1) alla lista comunista, fiancheggiata da elementi più o meno indipendenti, si opporrà un'unica lista risultante

dalla fusione di tutte le altre forze dal P. U. S., al M. S. I.; alla solita lista comunista, si opporranno altre due liste e cioè, una composta dalla D. C., l'altra dal P. R. I., le quali, includeranno però degli elementi tratti dai minori partiti, che ciascuna delle due liste cercherà di accaparrarsi; oltre alle suddette tre liste, ne scenderà in lizza — come nel 1946 — una quarta composta da tutti gli scontenti; ad una lista Democristiana, si opporrà un'unica lista composta da tutte le forze politiche, dai comunisti ai repubblicani al M. S. I.; alla lista Democristiana ed a quella comunista, si opporrà una terza lista composta dal P. R. I., in unione con tutti i minori partiti.

Lasciando da parte la terza e la quarta ipotesi, — la terza, minacciata da alcuni gruppi locali, i quali temono di rimanere tagliati fuori dal gioco dei grossi partiti, non porterebbe grave conseguenza, dato che, dopo l'esperienza del 1946, è da escludersi che l'opinione pubblica possa prendere sul serio tale formazione; la quarta, perché un simile accordo, riuscirebbe molto problematico a causa della eterogeneità delle forze che lo dovrebbero comporre.

Esaminiamo le altre. Nella prima ipotesi, la cui realizzazione, anche se difficile non è certo improbabile, — la vittoria della tendenza non comunista, è fuori dubbio.

Più difficile invece, la possibilità di battere le forze comuniste nella seconda ipotesi, la presenza di due liste concorrenti (la D. C. e la Repubblicana) porterebbe ad

una pericolosa divisione nello schieramento democratico che, come abbiamo già detto all'inizio, si risolve a tutto vantaggio del P. C.

Uguale possibilità avrebbe la quinta ipotesi dato che l'apporto delle forze dei piccoli partiti alla lista repubblicana, non potrebbe essere tale da assicurare a questa una tale maggioranza da renderne sicura la vittoria.

Per ovviare alla minaccia d'isolamento, i dirigenti della D. C., dispongono del resto, di molte ottime carte, le quali — se sapute giocare al momento opportuno — dovrebbero indurre molti ritrosi a più miti consigli. In ogni caso, anche se allo accordo non si dovesse arrivare, a causa di poca abilità degli uni, o di caparbiità degli altri, va tenuto presente che gli stessi argomenti in mano ad uomini decisi e spregiudicati, potrebbero mediante una campagna elettorale ai ferri corti, condotta senza esclusione di colpi, — rendere probabile, — anche se non sicura, la vittoria della D. C. In questo caso, molte posizioni oggi ritenute granitiche, riceverebbero tali colpi da esserne scosse sin dalla base.

Naturalmente, una simile ipotesi, è meglio non si avveri — sia perché è sempre preferibile una vittoria sia pur divisa con altri, ma certa, ad una incerta; sia perché, si verrebbe a creare fra i due partiti una tale tensione da rendere impossibile ogni ulteriore collaborazione. Per questo, noi, ci auguriamo che il buon senso prevalga, e che gli esponenti delle due tendenze si rendano conto dell'opportunità di addiventare ad un accordo.

GUIDO DI STEFANO

Erice, 27

Erice si va spopolando dai villeggianti, la quiete ed il silenzio tornano a regnare sovrani per le viuzze del paese e, invece che le manifestazioni mondane del periodo estivo, hanno il sopravvento le funzioni religiose, per quel senso di misterioso raccoglimento che pervade l'animo dinanzi alla pace veramente claustrale che trionfa in quegli stessi luoghi in cui, sino a poche settimane fa, echeggiavano le grida argentine di centinaia di bimbi e risuonava lo schiamazzo della gioventù esuberante, smaniosa di divertimento.

Il contrasto si manifesta in tutta la sua forza, specialmente in questo periodo ancora vicino a quello precedente, ma noi siamo propensi a preferire questo a quello, perché non sappiamo rassegnarci all'idea di un'Erice perennemente rumorosa e diversa da quella cantata dai poeti, circondata da un'aureola di leggenda e troneggiante, nella sua superba bellezza, sul mitico Monte, immerso in quella pace e in quel silenzio che ne costituiscono la caratteristica precipua, perché racchiudenti in sé l'arcano segreto di millenni di storia.

Questo è l'ambiente che ben si adatta ai numerosi studenti che cominciano a venire nella nostra città, per seguire in essa i loro corsi di studi, proprio mentre la moltitudine di villeggianti ritorna ai patrii lari, per le consuete occupazioni, ristorata nel corpo e nello spirito da un soggiorno sano in un sito meraviglioso. Il fascino della città millenaria soggiogava questi giovani ed essi si sentono più proclivi alla riflessione e allo studio. Privi di eccessive distrazioni ed estraniati dai troppi rumori della città, in un'atmosfera ancora impregnata di classi-

che rimembranze, ponendo inconsciamente un freno ai ribelli bollori giovanili, si lasciano più docilmente guidare dalla mano energica dell'insegnante e traggono, conseguentemente, maggior profitto dagli studi.

Da queste condizioni vantaggiose però, ambientali, non si è saputo mai ricavare quell'incremento e quell'impulso che ne sarebbero derivati se esse fossero state opportunamente sfruttate. Le Amministrazioni comunali non hanno mai dato quanto avrebbero potuto per la valorizzazione e lo sviluppo di Erice come centro di studi, e questo programma è sempre rimasto un miraggio per quei pochi appassionati cittadini che l'avrebbero voluto attuare. E' da sottolineare, a questo punto, l'apatia e la colpevole incuranza di quegli ambienti che pure avrebbero potuto e dovuto dare il loro apporto decisivo per la realizzazione di un piano d'interesse vitale per l'avvenire del loro paese nativo.

Il problema estivo richiede dei provvedimenti urgenti per un potenziamento delle capacità recettive e per un miglioramento ed un assetto definitivo delle comunicazioni; quello, però, che, soprattutto, necessita affrontare è il problema della vita invernale nella nostra città.

Lo sparuto numero di abitanti che, nei mesi rigidi, permane ad Erice, disperatamente abbarbicato ad essa da un amore saldo e tenace, oltre la classe impiegatizia, ha ben poche risorse e scarse possibilità di garantirsi un'esistenza dignitosa con i proventi spesso inadeguati per sopperire ai suoi bisogni quotidiani.

L'aumento della popolazione scolastica, già gradualmente manifestatosi dall'istituzione di una nuova Scuola Media e di un Liceo Classico legalmente riconosciuti, costituirà sicuramente un coefficiente non trascurabile per la soluzione di esso problema.

Necessita, pertanto, che gli stessi cittadini ericini, dimostrando in modo concreto e tangibile il loro attaccamento a questa vetta vetusta, cerchino di sostenere e d'incoraggiare le iniziative promosse da alcuni volenterosi.

All'istituzione del Liceo classico e al suo riconoscimento legale hanno principalmente influito, con la loro intercessione, il Cav. Rocco Greco, attuale Commissario Prefettizio al Comune ed il Sig. Laureato Alestra, Rettore del Convitto Sales, dai quali la cittadinanza fiduciosa attende che il progetto di ampliamento e di più decorosa attrezzatura del Liceo e di istituzioni di altri corsi di studi per i giovani dell'indirizzo tecnico e magistrale, diventi, in un domani non molto lontano, un fatto compiuto.

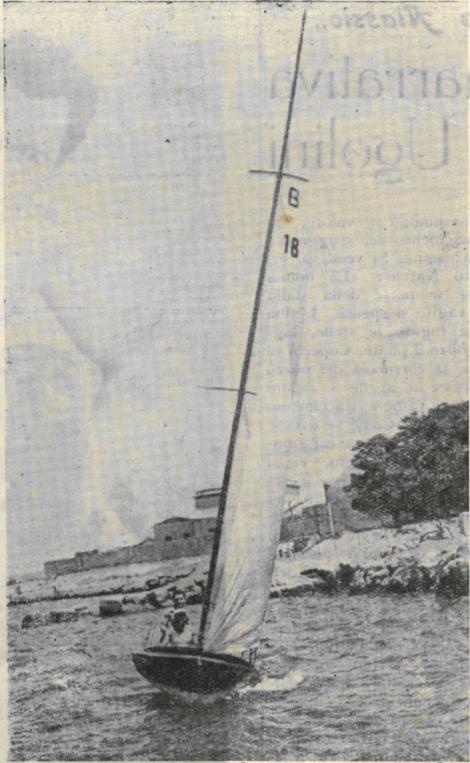
Strettamente connesso con quello delle scuole è il problema della sufficienza recettiva che, pare, si stia avviando verso una prossima soluzione, mediante la fondazione di un pensionato per studenti nei pressi della piazza Umberto I.

Ci risulta che tale pensionato funzionerà dall'anno scolastico 1951-52.

E', ormai, palese, infatti, l'impossibilità di contenere, nei limiti delle modeste capacità del Convitto Sales, che è, poi, l'unico Istituto modernamente attrezzato e fornito di tutti i conforti, e delle poche pensioni, l'afflusso degli studenti in Erice.

E' indispensabile che la cittadinanza ericina e le personalità preposte alla tutela degli interessi di essa, facciano proprie tali necessità, nulla tralasciando al fine di fare della nostra bella Erice un apprezzato centro di studi.

SALVATORE GIURLANDA



Sport velico a Marsala. Un cutter in navigazione.

Ci perviene una lettera

Il Comune di Mazara e il dazio di consumo

Egregio Direttore del «CORRIERE TRAPANESE»

ho letto l'articolo comparso nel Giornale di Sicilia del 17 c. m. e intitolato «Il dazio di consumo fonte di reddito comunale», come ho letto anche, in risposta a tale articolo, la corrispondenza pubblicata sullo stesso giornale, il successivo giorno 21, circa il gettito realizzato dal dazio di consumo di Mazara che, secondo i dati forniti dal Direttore, da L. 11.684.035,15, qual'era nel 1948, sarebbe salito, alla fine del 1949, a L. 17.536.800,25, con un aumento quindi di ben L. 5.852.766,10; ma a me, modesto osservatore, una considerazione è sorta spontanea nella mente.

Se la soddisfazione del Direttore è così grande per il rendimento della gestione del dazio di consumo, perché non ha sentito il dovere di protestare contro il Governo Regionale che nella relazione apparsa nella Gazzetta Ufficiale Regionale sullo scioglimento del Consiglio Comunale, tra gli altri rilievi, scrisse che il gettito dell'imposta di consumo era stato «inadeguato»?

Evidentemente il Governo Regionale era a conoscenza delle cifre segnalate dal Direttore e pur tuttavia le trovò così poco confortanti da dichiararle, malgrado il compiacimento dello stesso Direttore, inadeguate.

L'articolo citato del giorno 17, a mio avviso, altro scopo non aveva che spiegare la ragione della inadeguatezza denunciata dal Governo Regionale il quale sa che il dazio consumo a Mazara potrebbe rendere molto di più.

E giacché sono in argomento, e la materia meriterebbe ampia discussione, dell'incremento finanziario del Comune, desidero conoscere se sia vero che qualche società privata abbia fatto richiesta di gestire in appalto il dazio di consumo, offrendo un canone annuo di gran lunga più cospicuo del gettito realizzato dal Comune.

Se la società privata ha fatto una proposta del genere, segno è che sapeva di

potersi ripromettere dalla gestione lauti guadagni.

Il Comune, in omaggio al principio, giustissimo e da me ostinatamente condiviso, di gestire in economia il dazio di consumo — rifiutò la proposta, ma non pare che abbia fatto di tutto per raggiungere ed oltrepassare il canone offerto dalla società privata.

Sarei lieto se la notizia riuscisse infondata. Comunque ho appreso con compiacimento che il Commissario Prefettizio non ha affatto in animo di appaltare la gestione dell'imposta di consumo. La saluto cordialmente, ringraziandola dell'ospitalità.

L. F.

FUNZIONAMENTO della Scuola Popolare nell'anno 1950-1951

S'informano gli insegnanti e gli Enti interessati che sono pervenuti al Provveditorato agli Studi le istruzioni ministeriali e quelle assessoriali riguardanti l'organizzazione ed il funzionamento della Scuola Popolare nell'anno scolastico 1950-51. Una copia a stampa della ordinanza ministeriale 12 agosto 1950 n. 5200-5-S.P. trovasi esposta all'albo del Provveditorato, dove gli interessati possono consultarla.

Copia analoga trovasi anche presso gli Ispettorati Scolastici di Trapani e Castellvetrano e presso tutte le Direzioni Didattiche della Provincia.

Gli insegnanti che aspirano all'incarico nelle scuole popolari, prima di inoltrare la domanda, debbono leggere attentamente l'art. 7 dell'ordinanza suddetta, tenendo presente che il termine per la presentazione delle domande scade non il 15 ma il 30 Settembre.

Gli Enti che desiderano chiedere la istituzione di corsi popolari con finanziamento a carico dello Stato debbono attenersi scrupolosamente a quanto disposto dall'art. 4 della citata ordinanza.

AVVISI PROFESSIONALI

SANITARI

INTERNISTI

Dott. B. Salvo Catalano
Medicina Interna - Specialista Malattie del sangue - ricambio - Stomaco - Intestino - Fegato. Ambulatorio Via Garibaldi, 66 - ore 10,30 - 13,30. Telef. 1301 Abitazione Via Passo Enea, 41 - telefono 1192 - TRAPANI.

OCULISTI

Dott. C. Battista Carsia
Specialista malattie degli OCCHI e difetti di vista. TRAPANI - Arco dell'Orologio 3 - Tel. 1804 Consultazioni, cure ed operazioni: ore 9 - 12 e 17-19.

Dott. Francesco Mirto
Specialista malattie degli occhi Via Orlandini, 24 (rimpetto Caserma Carabinieri) telef. 1293

Dott. C. Cardella

Specialista malattie occhi già assistente delle Università di Genova e Padova, perfezionato a Parigi Trapani - Via Mazzini, 14 (rimpetto Stazione Ferroviaria) ore 9-13 - 16-18
Correzione chirurgica dello strabismo chirurgia plastica delle palpebre - Apparecchi moderni per esatte misurazioni della vista.

DERMATOLOGI

Dott. Bartolomeo Barone
già assistente della clinica dermatologica dell'Università di Torino. Specializzato in malattie della pelle, Veneree e sifilitiche. Cura delle distinzioni endocrine cure elettriche, esami sangue.
Consultazioni 9-12 e per appuntamento Via Garibaldi 74 - Trapani

Dott. Emanuele Cuggino
Specialista Malattie Veneree - Sifilitiche - pelle. Cura della debolezza sessuale delle malattie della prostata e delle vie urinarie. Fisioterapia e cure elettriche della specialità. Endovenose. Piazza Lucreti, 1 - telef. 19-45 (di fronte l'Ospedale S. Antonio).
Consultazioni ore 12-15 o per appuntamento.

Dott. Mario Minore

Specialista malattie veneree e della pelle, riceve per consultazioni e cure, tutti i martedì, giovedì e domenica dalle ore 10 alle 16 per appuntamento in via Torrearsa n. 55 p. 1° - tel. 11 03.

Dott. Comm. Salvatore Oddo

Medico Chirurgo-Specialista Malattie Veneree - Sifilitiche - Pelle - Cure moderne ed elettriche - Esami del sangue e microscopici. Piazza Teatro, 4 - Trapani - telefono 1963

Dott. Vito Catalanotti

Specialista Malattie veneree e della pelle. Clinica Dispensario Antivenereo Comunale. Via Gen. Giglio, 4 - tel. 10-72. Consultazioni ore 10 - 12,30 e 17-19 o per appuntamento.

TISIOLOGI

Dott. Vincenzo Alestra

Direttore ospedale sanatoriale R. La Russa - Trapani con consultazioni per malattie polmonari (raggi X del torace - p.azza s. Domenico - ingresso Via sette Dolci, 13 - Ore 11-14.

Dott. Francesco Minore

Medico dell'Ospedale di Torrebianca - Specialista in malattie polmonari - Raggi X del torace. Consultazioni ore 12-15. Via Osorio n. 38 (Casa Fontana) - (telef. 11 47) - Trapani.

Dott. Baldi Antonino

Medico assistente Sanatorio di Torrebianca - Specialista in malattie polmonari - Medicina interna - Consultazioni ore 11-14 - Via Osorio, 20 - (Dietro Villa Margherita) - telefono 14-49 - Trapani.

PSICHIATRI

Dott. Giacomo Camplone

Assistente Ospedale Psichiatrico Provinciale - Malattie nervose e mentali - Cure elettriche - Elettroshock - Consultazioni ore 12 - 14. Trapani - Piazza San Domenico ingresso Via 7 Dolci - tel. 1428

OSTETRICI

Dott. Antonino Aiuto

Specialista ostetrico-ginecologico Malattie delle donne. CURA STERILITA' Soccorso Ostetrico Notturno telefono 14-29 - Via Osorio, 18 telef. 1094 - Consultazioni: Via Pesce, 10 (prospiciente Ospedale S. Antonio).

DENTISTI

Dott. Domenico Laudicina

Medico - chirurgo - dentista malattie della bocca - via Libertà, 87

UROLOGI

Dott. Pietro Bica

Medico - Chirurgo Specialista in Malattie vie URINARIE (rea, vesicite, prostatiti, uretriti) Consultazioni: via Conte Agostino Pepoli, n. 195 dalle 14 alle 16 telefono 16-77.

RADIOLOGI

Dott. Giuseppe Salvo

Specialista in Radiologia - Raggi X - Gabinetto via Garibaldi, 66 telef. 1304.

CHIRURGIA GENERALE

Prof. Dott. Giuseppe Lucchese

Docente di Patologia Speciale Chirurgica - (Chirurgia) Primario Ospedale S. Antonio. Consultazioni dalle ore 11 alle 13 o per appuntamento in via Garibaldi, 29. Tel. 1885 - TRAPANI



Una comitiva di turisti francesi del «Village Magique» che la rivista «Elle» ha organizzato ad Aspra, guidate da Mademoiselle Susanne Ponsot ha visitato nei giorni scorsi Erice. Ecco il gruppo delle gentili ospiti attorno al nostro corrispondente Antonino Di Capizzi mentre sfogliano il «Corriere Trapanese».

A Mazara forse qualcuno non ha lavorato

Una precisazione degli impiegati comunali

Egregio Direttore del «CORRIERE TRAPANESE»

La prego di ospitare nel suo apprezzato giornale la seguente precisazione: «L'Associazione Comunale dipendenti Enti Locali di Mazara del Vallo letto l'articolo «A Mazara forse qualcuno non ha lavorato» pubblicato sul n. 38 del 14 Settembre del «Corriere Trapa-

nese»; Nel mentre biasima quanto è stato scritto dall'ignoto estensore della lettera aperta in merito alla capacità, fattività e concordia della Classe impiegatizia

PRECISA:

1.) che i Dipendenti Comunali, malgrado lo stremito attuale organico, resosi maggiormente esiguo per l'allontanamento di parecchi elementi andati in pensione, assolvono il loro compito con tempestività e perfetta conoscenza delle leggi;

2.) che tutte le iniziative avanzate dagli amministratori sono state lodevolmente rese operanti dalla sagace fattività ed attività della così detta burocrazia municipale, e che nessun problema è stato risolto per colpa degli impiegati preposti;

3.) che non esiste fra la massa degli impiegati alcuno stato di diffidenza, o di animosità, eccezion fatta per qualche sporadico elemento.

La classe impiegatizia vive in perfetta armonia sotto l'egida della propria Associazione;

Il Presidente IGNAZIO MARRONE

N. d. R. — Come abbiamo ospitato la lettera aperta alla quale l'odierna precisazione si riferisce, così ora ospitiamo la precisazione che gli impiegati comunali di Mazara ci hanno fatto avere a firma del loro presidente Ignazio Marrone, né intendiamo entrare in merito. Avremmo però preferito che gli impiegati comunali, invece di limitarsi a respingere le affermazioni della lettera aperta, avessero risposto con una precisa documentazione. Solo così da quella lettera e da questa precisazione sarebbero scaturite opportune chiarificazioni utili in definitiva agli interessi della città che stanno parimenti a cuore a noi, all'estensore della lettera aperta, e agli impiegati comunali.



Le ragazze del «Village Magique» assistono al tramonto del sole dalle terrazze di Erice. Porteranno nella dolce Francia un poco di nostalgia per la nostra Sicilia?

NOTIZIARIO degli AGRICOLTORI
Bollettino dell'Associazione Provinciale Agricoltori di Trapani

GIUSTIZIA PER GLI AGRICOLTORI

Non si impediscano aumenti di prezzo nei prodotti agricoli al fine di ristabilire un equilibrio che era stato turbato a danno dei produttori

Dicendo «agricoltori» intendendo dire tutti coloro che, a proprio rischio, ottengono dalla terra prodotti agricoli, e che pertanto sono direttamente interessati a realizzare abbondanti raccolti a prezzi favorevoli.

Taluni lettori di città — pensano forse che si tratti di pochi grandi e grassi produttori latifondisti, dei quali non è il caso di troppo preoccuparsi. E' un errore di fatto.

Gli agricoltori, nel senso che ho precisato, sono in Italia, nella loro grande maggioranza, piccoli e medi produttori; sono anzi, in larga parte, contadini.

Secondo l'ultimo censimento, il loro numero totale (considerando sol quelli di sesso maschile) è di 4,4 milioni, dei quali appena 200.000 non sono lavoratori manuali: gli altri sono proprio contadini, piccoli proprietari o affittuari o mezzadri, i quali ultimi, anch'essi, sono evidentemente interessati a realizzare abbondanti raccolti, ad alto prezzo.

Ma non basta considerare il numero degli interessati: occorre anche vedere l'area sulla quale si esercita la loro attività. Ecco le cifre: il 53 per cento della terra produttiva italiana è coltivato da contadini proprietari o affittuari; nel residuo 47 per cento i conduttori non sono contadini, ma nel 21 per cento i lavoratori sono associati alla conduzione come mezzadri ecc.

Solamente, dunque, sul 26 per cento della terra la gestione è di «capitalisti» — proprietari o grandi effittuari — e i lavoratori non vi sono direttamente interessati alla produzione. Si può aggiungere che anche questi lavoratori, se non propriamente associati alla conduzione, spesso godono di parziali compartecipazioni ai prodotti, né mancano quelli che posseggono un po' di terra; e che quei «capitalisti» appartengono in gran parte alle classi medie: i grandi agricoltori, assimilabili ai grandi industriali, si riducono a poche decine di migliaia.

Non dovrebbero occorrere alle persone in buona fede altre ragioni per convincersi che quando, di fronte a crescenti prezzi dei prodotti agricoli, subito si grida contro l'intollerabile aumento del costo della vita e si invocano provvedimenti di governo a tutela dei consumatori, gli interessi che così si difendono sono quelli delle categorie urbane e industriali e solo di una modesta minoranza di rurali. La grande maggioranza di questi, e in essa gran numero di contadini — mentre non è danneggiata da alti prezzi dei prodotti agricoli, per quella notevole parte che direttamente consuma — ne è avvantaggiata per la residua parte che vende al fine

Una riunione del Comitato per la difesa contro le malattie delle piante

Roma — Presso il Ministero dell'Agricoltura e Foreste si riunirà l'8 settembre il comitato per la difesa contro le malattie delle piante. All'ordine del giorno figurano i seguenti argomenti: esame della situazione fitosanitaria attuale nei suoi rapporti con i vigenti divieti alla importazione ed al transito in Italia di piante, parti di piante e prodotti vegetali in genere; sperimentazione e lotta contro la processionaria del pino; lotta contro i parassiti delle piante coltivate; esportazione ciliege in Inghilterra pirale del granturco; l'importazione di frutta esotiche dalle nostre ex colonie; andamento della lotta anidrorifica e orientamenti per la campagna 1951; lotta contro l'Aspidius perniciosus mediante l'impiego di oli bianchi nelle applicazioni primaverili-estive. (ARI)

di provvedere agli altri suoi bisogni. Non vogliamo dire con ciò che gli interessi delle ricordate categorie industriali ed urbane e della minoranza di contadini disinteressati dalla produzione non meritino riguardo: vogliamo dire solo che questi interessi, in nome dei quali così presto e rumorosamente si grida, non debbono far dimenticare quelli della gran massa dei rurali, anche se gridano meno. E' questo il momento di ricordarsene.

Fino a poco tempo fa, era viva la preoccupazione tra i produttori agricoli per la caduta di prezzo dei loro prodotti: da tutti si parlava correntemente di crisi. Anche il prezzo del grano, non ostante le difese apprestate dal Governo, discendeva sul mercato libero sotto al prezzo del grano ammassato, determinando la richiesta di un ammasso aperto, al quale cioè i produttori potessero portare il loro grano senza limite di contingente.

Questa situazione di mercato accentuava due gravi squilibri, già da molto tempo in atto: quello tra i prezzi dei prodotti agricoli e i prezzi dei mezzi occorrenti a produrli, con indici assai più bassi ai primi dei secondi; e lo squilibrio tra prezzi alla produzione e prezzi al consumo, i quali ultimi seguono rapidissimamente e con larghi margini i primi nell'aumento, ma solo tardi e parzialmente nella diminuzione.

Il DDT nella lotta contro la mosca olearia

Abbandonato ormai perché antieconomico il metodo Berlese di lotta contro la mosca dell'olivo con la melassa avvelenata, si sta animatamente discutendo fra gli specialisti per ricercare un metodo veramente pratico di difesa contro questo flagello della olivicoltura mediterranea.

E' noto che le esperienze condotte in Liguria mediante polverizzazioni con DDT fatte dall'aeroplano non han dato buoni risultati. Può essere interessante apprendere che anche in Francia il DDT non ha avuto successo contro la mosca dell'olivo.

Con trattamenti polverulenti e liquidi di DDT al 5 e al 10 per cento, i risultati

Le piantine da vivaio prodotti agricoli veri e propri

Roma — Il Ministero delle Finanze — Direzione Generale delle Tasse e delle Imposte Indirette sugli Affari — ha stabilito che agli atti economici derivanti dal commercio delle piantine da vivaio si applichino le norme contenute nell'art. 2 della legge 19 giugno 1940, poiché sono da considerarsi prodotti agricoli veri e propri.

Pertanto le entrate derivanti dalla relativa compravendita sono da assoggettarsi all'imposta sull'entrata nel solo caso che le vendite siano effettuate nei confronti di commercianti e di industriali. Sono perciò esclusi dal pagamento dell'I. G. E. gli acquisti fatti dagli agricoltori. (ARI)

Carburanti per gruppi elettrogeni

L'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura comunica che la U.M.A. conferma l'uso dei carburanti agevolati per l'azionamento dei gruppi elettrogeni agricoli, purché l'energia elettrica da questi prodotta venga impiegata esclusivamente per l'esecuzione dei lavori agricoli normalmente ammessi a godere dell'agevolazione a norma del D. M. 13 giugno 1936. Ne restano invece esclusi i gruppi elettrogeni che forniscono, in tutto o in parte, energia elettrica per illuminazione, usi industriali, ecc.

Di tali squilibri e crisi sofferte dagli agricoltori poco si è preoccupata l'opinione pubblica; ma ecco oggi — quando la situazione internazionale ha determinato aumenti di prezzo dei prodotti agricoli — tutti si commuovono per i consumatori, tutti invocano provvedimenti che li difendano.

Ebbene, ben vengano, in quanto possibili, provvedimenti atti ad evitare eccessivi aumenti del costo della vita, i quali, come tutti gli squilibri, sono a lungo andare

Stipulato l'accordo salariale per la vendemmia 1950

Il giorno quattordici del mese di settembre nel Gabinetto del Sig. Prefetto è stato stipulato il seguente accordo salariale, per la campagna della vendemmia dell'anno 1950 da valere nella

Trasferimento dei locali dell'Ufficio Contr. Unificati

Si porta a conoscenza di tutti gli interessati che l'Ufficio Provinciale Contributi Unificati si è trasferito da Via Vespi, 26 in Via Giuseppe Errante N. 8 piano I. Tutti gli agricoltori dovranno pertanto rivolgersi al nuovo indirizzo per il disbrigo delle loro pratiche.

I tecnici e la riforma agraria

Il problema della riforma fondiaria viene affrontato per la prima volta, in Italia, mentre ha assillato, convulsamente, molte popolazioni passate, fino ad un recente passato.

I termini dell'affannoso problema consistono, in ogni caso, nel contrasto tra chi ha e chi non ha, tra il mio ed il tuo, e, mi si consenta il riferimento di manzoniana memoria, tra chi dice: «Questa riforma non si ha da fare, né ora, né mai» e chi, dall'altra parte, in termini perentori ed assoluti, proclama: «Questa riforma si deve fare e si farà».

Molte parole sono state dette e scritte, in quest'ultimo biennio, in Italia, e principalmente dacché il Presidente del Consiglio dei Ministri ebbe ad annunciare la volontà del Governo Nazionale, maturata in esito alla campagna elettorale del 18 aprile.

Il bilancio, nelle opposte tendenze concettuali, è rappresentato dal Governo Nazionale che ha predisposto un progetto fondato sui principi di carattere etico, politico ed economico ai quali esso si ispira e cioè in rapporto al programma del partito al potere.

Anche il Governo Regionale è molto avanzato nell'elaborazione del proprio progetto di riforma nei limiti delle leggi costituzionali dello Stato. Per quanto riguarda l'intervento dei tecnici agricoli nella dibattuta questione va ricordato che essi si sono espressi sul tema, pur non richiesti ufficialmente. La Congiunta (Confederazione Generale Italiana della Tecnica Agraria), ad esempio, ha formulato dei lineamenti, secondo cui è stata formata la necessità di una riforma agraria produttivistica e l'Associazione Nazionale dei dottori in agraria, di concerto, non ha mancato di esprimere l'avviso secondo cui la vera essenza della questione agraria italiana consiste nel maggior ausilio che la tecnica agricola deve fornire all'agricoltura.

Tali interventi tecnici ufficiali sono scaturiti dalle due assemblee nazionali, già celebrate in Roma,

dannosi agli stessi produttori rurali; ma si usi giustizia anche verso questi, che, ripetiamolo ancora, sono in grandissimo numero piccoli produttori contadini.

Non si impediscano aumenti di prezzo dei prodotti agricoli, nei limiti occorrenti a neutralizzare gli anormali ribassi del recente passato, a ristabilire cioè un equilibrio che era stato turbato a danno dei produttori; e non si dimentichi inoltre che detti aumenti sono realizzabili anche senza sensibile aggravio del costo della vita, ove si facciano incidere sugli eccessivi dislivelli ora esistenti tra i prezzi alla produzione ed i prezzi al consumo. Al qual fine, del resto, anche i produttori agricoli possono e debbono attivamente cooperare.

ARRIGO SERPIERI

Provincia di Trapani, tra i rappresentanti dei datori di lavoro: Avv. Rosario Perricone per l'Associazione Provinciale degli Agricoltori; Sig. Luca Larato per la Federazione Prov. Coltivatori Diretti; e i rappresentanti dei lavoratori: D.r Vincenzo Piano Segretario dell'Unione Provinciale della C. I. S. L.; Sig. Gaspare Pinco in rappresentanza della Federterra Provinciale.

Sono stati presenti all'accordo il Dott. Corrado Ruiz Capo dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura ed il Dott. Pietro Offias Segretario Capo dell'Ufficio Provinciale del Lavoro.

Lire 650 per gli uomini dai 18 ai 60 anni; Lire 450 per le donne e gli uomini dai 14 ai 18 e dai 60 anni in poi. Le suddette tariffe si intendono per giornata lavorativa di dieci ore.

Oltre le tariffe di cui sopra, i datori di lavoro dovranno corrispondere il vitto secondo le consuetudini locali. Ove le consuetudini locali prescrivano la corresponsione del vitto, e il vitto non venga corrisposto è fatto obbligo ai datori di lavoro di corrispondere ai lavoratori lire 300.

Il presente accordo avrà decorrenza dal giorno quindici settembre del 1950.

Una grave minaccia contro l'economia vinicola siciliana

Un vibrante ordine del giorno votato all'unanimità dai vitivinicoltori riunitisi presso la Camera di Commercio

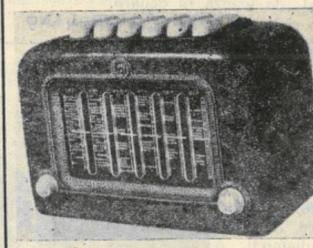
Nei locali della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trapani, convocati dal Commissario Straordinario Prof. Gustavo Ricevuto, sono convenuti il 16 settembre 1950, i maggiori esponenti dell'Agricoltura e dell'Industria Vinicola della Provincia nonché gli Organi Tecnici rappresentati dal Direttore della Scuola Agraria di Marsala Prof. Rizzo, dal rappresentante dell'Ispettorato Agrario e dell'Associazione Provinciale degli Agricoltori.

E' stata presa in esame la minaccia che si è profilata in danno dell'economia vinicola di questa Provincia e della Sicilia, con la presentazione al Senato, da parte del Senatore Braschi, durante la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze, avvenuta prima della chiusura della ultima sessione parlamentare, di un ordine del giorno mirante alla soppressione dell'art. 5 del D. L. 11 ottobre 1949 n. 707, convertito nella legge 6 dicembre 1949 n. 870, che consente la concentrazione a freddo dei vini di basso grado fino al grado normale della zona di produzione in esenzione del pagamento dell'imposta di fabbricazione.

E' stata anche presa in esame l'altra minaccia per la vitivinicoltura e l'industria enologica Siciliana derivante dall'ordine del giorno votato a Lecce, il 24 Luglio 1950 in occasione del Convegno delle Camere di Commercio delle Puglie della Lucania, con il quale è stata chiesta l'estensione ai vini liquorosi degli abbuoni attualmente concessi all'imposta di fabbricazione dell'alcool impiegato nella preparazione dei vini marsala e vermut.

Dopo ampia discussione, a cui hanno preso parte tutti gli intervenuti e dopo esauriente esame della questione, è stato votato ad unanimità un'ordine del giorno, che è stato trasmesso agli Organi di Governo. Con esso sono stati segnalati i gravi danni che deriverebbero alla vitivinicoltura siciliana dalla eventuale soppressione del citato articolo 5 del D. L. 11 ottobre 1949 n. 707 e dalla eventuale estensione ai vini liquorosi degli abbuoni alla imposta di fabbricazione attualmente concessa per l'alcool impiegato nella preparazione del vino vermut marsala.

vitivinicoltura siciliana dalla eventuale soppressione del citato articolo 5 del D. L. 11 ottobre 1949 n. 707 e dalla eventuale estensione ai vini liquorosi degli abbuoni alla imposta di fabbricazione attualmente concessa per l'alcool impiegato nella preparazione del vino vermut marsala. E' stato altresì deciso di interessare gli Onorevoli Senatori e Deputati Siciliani per scongiurare, con il loro valido interessamento, la grave minaccia che si profila in danno dell'economia vinicola siciliana.



Tornando in città..... siete ancora in tempo a partecipare al Concorso Referendum Radio C. G. E.

«la radio di qualità» Premi per 5 milioni in prodotti C. G. E. per la casa, da sorteggiarsi fra coloro che, compilando una schedina, risponderanno a due semplici domande del referendum, senza altra formalità

La Ditta Spartaco Costantino Via Torrearsa, 6 - Trapani vi darà la schedina gratuita con le norme del concorso e..... BUONA FORTUNA!

DITTA LUIGI VACCARA MAZARA DEL VALLO (Sicilia) Industria enologica Industria conserviera Industria peschereccia Tonnare di Modione e di Dragonara

Solo per pochi giorni questa Città ospita il noto Prof. Vito Di Blasi detto il "Mago" preceduto da gran fama europea consultatelo con fiducia, tutti i giorni, compresi i festivi, presso l'Albergo VITTORIA - tel. 1365 dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 21 Per consultazioni a domicilio prenotarsi 24 ore prima dell'appuntamento.

Per la pubblicità: telefonare 19-08 Si comunica che la S. I. S. SOCIETA' ITALIANA SPIRITI ha aperto a Trapani un deposito dei suoi rinomati prodotti Spirito fino Spirito denaturato Liquori di lusso Depositataria Ditta GASPARE INGOGGLIA Via Alberto Mario, 64 - TRAPANI - Telefono 1738

Gli avvenimenti sportivi

Dopo l'ingiustizia

L'apatia uccide la Drepanum

Anni di entuslastico e appassionato lavoro compromessi dalla decisione della Federcalcio e dall'indifferenza degli sportivi che hanno reagito solo a parole

Le ingiustificate deliberazioni del Consiglio Federale, hanno dato l'ultimo colpo allo sport calcistico locale, che si dibatte fra le notissime serie difficoltà finanziarie. Sarà fatta giustizia alla Drepanum? Le sarà dato il meritato ventesimo posto (o si creerà per lei una ventunesima poltrona?).

Mentre scriviamo nulla ci è dato sapere, e l'Avv. Lorenzo Messina, — che a Roma sta brigando per ottenere giustizia al «Trapani» ed ai trapanesi — con l'ultimo telegramma: «Ho incaricato il Ministro Aspetto risposta», ci lascia — solo — una tenue speranza, e la nostra situazione vieppiù ci amareggia quando vediamo in giro certi — discutibili — atteggiamenti, e quando constatiamo che l'opera di moltissimi anni — spesi per la propaganda — va a farsi benedire per l'apatia, la indifferenza, il menefreghismo di tanti — che si dicono sportivi — i quali di fronte alla incresciosa situazione in cui lo sport versa, si abbandonano a critiche e a discussioni inutili, mentre più proficua, impellente, dignitosa cosa sarebbe riunirsi, ed in nome della città, pigliare un atteggiamento ed un indirizzo più serio, più energico, più fattivo, più concreto.

Si sono lanciate delle schede di sottoscrizione per dare alla Drepanum una veste di Società Anonima, e tali schede non sono state ancora ritornate. Si dovrebbe dunque, insistere, per «sapere» fino a qual punto il cittadino e lo sportivo hanno fatto il loro dovere. E la reggenza (quante illusioni, tutti ci siamo fatte!) dovrebbe spingere l'apatia tipica del trapanese e sollecitare le adesioni ed il ritorno delle stesse schede, per conoscere — in definitiva — quali e quante sono le «concrete» forze sportive cittadine. E, in attesa delle superiori decisioni federali, a parte il senso di orgoglio lesso (varrebbe la pena di spendere una nota ed energetica protesta e pubblicarla — anche a pagamento — sui più quotati giornali sportivi italiani) sarebbe anche il caso di andare al concreto, abbandonando incertezze ed indecisioni, perché ammainare la bandiera dello sport, non è lodevole e sportivo atteggiamento. Occorre che ci si desti dal sonno o che ci si allontani dalle illusioni! Occorre andare di corsa al pratico, poiché Trapani sportiva deve pur essere presente come può nello agone sportivo. Se non farà la «C», occorre lo stesso fare dello sport, si tratti anche della «Promozione». O si pensi, addirittura di tentare, partendo dalla base (ricordiamo di avere nella Juventus una balda rappresentanza di «puri» locali, che faranno la prima divisione) l'ascesa, col lodevole intento di varare non solo

la squadra di domani, ma la «Società Sportiva» di domani, perché se in parte può esser vero qualche osservazione che ci si potrebbe fare, è pur vero, lapalissianamente vero, che «Trapani» non conta un seguito di sportivi veramente e sinceramente tali, abituati a sorreggerla finanziariamente. Sarebbe bella cosa, — e certo, se pur magra, una consolazione — se si dovesse tornare indietro, vedere crescere una Società capace di esprimere buoni dirigenti — fattivi, amorevoli, «veramente competenti» —; di vedere crescere attorno — entusiasti — ai colori cari, una moltitudine di appassionati capaci di «sentire» il vero affetto, per una Società, che si concretizza con l'adesione e col contributo. E chiudiamo queste — sognanti note, con l'affermare che tutte le difficoltà insorte sul cammino dello sport trapanese, sono state sempre, costantemente e prettamente finanziarie. Noi non comprendiamo lo sportivo che si consola andando ad assistere — con gran dispendio di lirette — ad incontri calcistici, vuoi a Marsala, vuoi a Palermo o altrove. Vorremmo vedere ai lati del rettangolo di gioco, appassionati, (non portoghesi) apertori di contributi, capaci di sentire la loro responsabilità, capaci di non tirarsi indietro quando occorre fare un sacrificio per lo sport della città. Purtroppo — sempre — le pagine nere, le diserzioni, le disgrazie dello sport cittadino si debbono quasi esclusivamente all'indifferenza, all'incomprensione, al non sacrificio dei suoi sportivi.

Trapani, che ha visto insorgere a . . . parole la sua cittadinanza contro le indubie malefatte della Federcalcio, «doveva» essere una forza ed una volontà sola, «doveva» essere teatro di una gara — nobilissima —

Imminente ripresa dei lavori al campo sportivo di Partanna

Il maggior ostacolo allo sviluppo del giuoco del calcio a Partanna è stata sempre la mancanza di mura di cinta al campo sportivo del Pian delle Grazie.

E' ovvio infatti che in un terreno di giuoco aperto non è possibile controllare l'affluenza del pubblico e quindi di fare alcun affidamento sugli incassi.

Appunto per tale ragione fallì, due anni addietro, il tentativo di alcuni appassionati, capeggiati dal dinamico Gabriele Molinari, i quali fecero partecipare una squadra composta quasi esclusivamente di elementi locali a quel campionato di Prima Divisione. I bravi ragazzi partanesi si classificarono brillantemente al terzo posto, ma il grave deficit venuto a gravare sulle spalle dei dirigenti li costrinse a rinunciare per l'avvenire a qualsiasi attività, fino a quando non fosse stato risolto il problema del campo.

Si può quindi ben capire quale sia stato l'entusiasmo dei tifosi partanesi quando nella scorsa primavera si seppe che la Regione aveva stanziato 3.000.000 di lire per la costruzione di dette mura, e con quanto interessamento siano stati seguiti i lavori che furono iniziati nel maggio scorso.

Senonché dopo la costruzione delle mura sui tre lati nord sud ovest, verso la

fra cittadini, sportivi, autorità ed uomini politici, uniti nella civile ma energica e dignitosa reazione; in questo recente doloroso episodio di ingiustizia sportiva Trapani, — città fra le più ricche d'Italia —, «doveva», tutta, vibrare come ha fatto l'impareggiabile Messina, non a . . . parole, ripetiamo, ma doveva fremere ed agire, non cedere . . . per mancanza di denaro.

ANDREA CASTELLANO



La formazione del Castelvetrano che si batterà nel prossimo campionato (Foto Varvaro)

Il Mazara è pronto per il campionato 1950-51

Mazara, 26 Sportivo che sbraiti perché non sai i nominativi della Tua squadra, eccoti accontentato e, leggi: Babacci, ventiduenne, già del Montecarlo; Tarantino, portiere, già del Canicotti. Boscolo, venticinquenne, terzino o centrocampiano, della Dreher

di Trieste; Cavalli, 27enne, terzino, già del Villasanta (Serie C). Camuffo, 26enne, laterale destro, già della Pro-Rovigo; Zanier, 27enne, laterale sinistro, già dell'Enna; Formentin, 23enne, ala destra già del Bassanello; Lana, 23enne, mezzosinistro, del Legnago; Aresu, 22enne, centroavanti, già della Mestrina; Venditti, mezzodestro, 27enne, riconfermato; Decaro, 27enne, ala, centro, laterale, riconfermato; Vento, terzino destro o sinistro, locale, riconfermato.

Come vedi, non più furente tifoso, gli uomini del . . . piede sono tutti a Mazara; manca un'ala è vero, ma non preoccuparti, possibile che il nostro caro uccello . . . rimanga a . . . terra perché privo di ali? No, amico sportivo ed infatti ecco Orlandi del Mantova che prova per te, per noi, ma ancora nulla si sa . . . come di Missaglia, centrocampiano già del Norsten di Basilea anch'egli in prova. Altra ala che aspetta un cenno per fender l'aere è Giannuzzi, . . . ma chi si cura di prendere il bravo e terribile tiratore dal pugno a volte più veloce delle sue nervose gambe? Forse Signorello? Casubolo? Boscarino? Ballatore? Fonovic? . . . Già, Fonovic, che ne direbbe il «maestro» di richiamare una autentica, ala veloce scattante, insidiosa e formidabilmente dotata di tiro, che tutti a Mazara conoscono? . . . Giannuzzi, l'estroso leccese, che per colpa del corrotto ambiente dello scorso anno, paga in questo, quello che da altri fu commesso! Agli uomini del destino canariano la decisione, Giannuzzi ancora attende; si è offerto come tanti altri, altri velocemente chiamati a sostenere la prova, Giannuzzi no, deve stare in castigo; finché dura . . . arriva! Dopo parleremo amici del calcio giallo e, lo sapete che noi non abbiamo peli sulla . . .

BEN PATERA

Il Castelvetrano delude l'aspettativa dei tifosi

Necessità di correre immediatamente ai ripari

Domenica 24 Settembre, allo Stadio Comunale la squadra di calcio del Castelvetrano ha incontrato una formazione del Marsala B ed ha vinto di stretta misura, per un rigore, per 2 a 1.

Questa, così, è una scheletrica notizia di cronaca. Ma per chi abbia assistito all'incontro ed abbia un minimo di interesse sportivo per il calcio, la scheletrica notizia prende la forma di un'amara delusione e di una più triste constatazione. A Castelvetrano non esi-

ste una squadra di calcio, o per meglio dire una squadra di calcio esiste, se per essa intendiamo un insieme di undici uomini in calzoncini, maglietta, scarpe da football e non teniamo conto del suo rendimento tecnico, della sua funzione di compagine che deve militare in un campionato di promozione.

Qualcuno, interessato, potrà farci osservare che è da soli 15 giorni e forse meno che il «Castelvetrano» ha iniziato i suoi allenamenti, e i giocatori mancano an-

cora di fiato, che non è possibile ancora scorgere un gioco d'insieme della squadra, che in sostanza, non si possono ancora azzardare ipotesi, impressioni o previsioni.

Noi vorremmo essere ottimisti, vorremmo dare tempo al tempo per potere dare un giudizio definitivo; ma in sostanza non ce la sentiamo di non fare delle constatazioni, che, seppure amare e poco consolanti, riteniamo doverose per aprire gli occhi a molti e porre, se ancora c'è tempo, rimedio ad una situazione, che, se rimarrà tale, significherà disastro completo nel campionato di promozione che bussa alle porte, per l'undici castelvetranese.

Ci domandiamo in sostanza: con quale criterio il tesoriere comunale, signor Giacomo Gengo, inviato in Italia, per gli acquisti dei giocatori, ha ingaggiato ad esempio, il portiere per la nostra squadra? Non si è accorto a prima vista che un giocatore che, sicuramente, all'atto dell'acquisto, pesava non meno di 90Kg., doveva quanto meno essere poco agile ed il ruolo di portiere non gli si poteva conferire? Noi che abbiamo un

pò seguito gli allenamenti e che domenica scorsa abbiamo visto l'incontro Castelvetrano, Marsala B, abbiamo ricevuto una impressione pensa dal portiere: mancanza di scatto, d'occhio, di presa, si solleva poco da terra . . . i palloni che gli arrivano in porta raso terra rappresentano per lui una . . . chi me ra irraggiungibile . . . Non vorremmo essere troppo severi con lo stesso portiere di promozione . . . Ma, santo cielo, il campionato è alle nostre spalle e noi non possiamo perdere tanto tempo per gli allenamenti!

Che dire degli altri acquisti? Il centro avanti De Crescenzo ha molte doti per ricoprire degnamente il posto che occupa, Checchi che ha giocato da terzino e da ala destra, sgobba come negro: è un ragazzo duro e che gioca con impegno . . . quanto meno per questo è da ammirarsi. Un po' ci è piaciuto Pedrazzini nel suo ruolo di mezz'ala, per la sua mobilità e per una discreta padronanza del pallone. Tutti gli altri, a nostro parere, sono al di sotto della mediocrità, eccezion fatta s'intende pel-vecchio Ziletti, allenatore, ottimo giocatore per una Promozione e per Dassani, seppure presenta qualche lacuna paurosa, che del resto già gli conoscevamo dall'anno scorso.

E, sinceramente, pensiamo, con una squadra siffatta non si può pensare di sostenere un intero campionato. Provvedano al più presto i «Reggenti» a fare qualche altro acquisto (la mediana in blocco dovrebbe essere trasformata, rinnovata con altri elementi, che praticamente, escluso Ziletti i. che ha giocato nel secondo tempo, domenica scorsa contro il Marsala B, il Castelvetrano non aveva mediana ed una squadra «sistemista» senza mediana, c'insegnano i competenti, non può reggersi); ma che siano dei buoni acquisti e fatti da persone competenti.

Noi non abbiamo l'intenzione di scagliarci a spada tratta contro gli attuali dirigenti per ciò che fin'ora hanno fatto (stavamo per scrivere per ciò che non hanno fatto) . . . errare huma-

num est . . . Ma se il Commissario Straordinario ora Reggente, D.r Li Gotti, ha in animo di formare una squadra di calcio castelvetranese che non sfiguri nel campionato prossimo, è tempo che corra ai ripari.

GIUSEPPE MARTINO

D'Angelo vince la gincana motociclistica di Paceco

Domenica 17, organizzata dal Comitato festeggiamenti della Festa del SS. Crocifisso, si è svolta sul percorso: Via G. Amendola, Piazza V. E., Via P. Tommaso, Via S. Francesco, una gincana motociclistica, alla quale hanno partecipato oltre venti concorrenti con macchine di tutte le cilindrate.

Con una gara personalissima per impostazione e per stile, il centauro trapanese Berto D'Angelo, altre volte distintosi in gare provinciali e regionali di regolarità, batteva largamente gli altri concorrenti, vincendo in bellezza applauditissimo dalla folla.

Ecco la classifica:
1. Alberto D'Angelo su Guzzi 65 cc. in 3' 42" — 2. Cappello da Paceco, su cucchiolo 60 cc. in 3' 56" — 3. Ferlito da Paceco, su Gilera 125 cc. in 4' 11".

GIANNI DI STEFANO

Direttore responsabile

Edito dalla Soc. s. r. l. Corriere Trapanese presso la TIPOGRAFIA «RADIO», - TRAPANI

RADIO
7 programmi della Sera

RETE ROSSA	RETE AZZURRA
GIOVEDÌ 28 Settembre	GIOVEDÌ 21 Settembre
21,03 Festival Internazionale di Lucerna	20,43 Prego, Maestro . . .
La dannazione di Faust	21,15 Premio Naz. Radiodrammatico promosso dal Significato Nazionale Autori Radiofonici La bugiarda meravigliosa.
Leggenda drammatica in quattro parti di E. Berlioz e A. Candoniere. Musica di Ettore Berlioz. Direttore Wilhelm Furtwaengler.	22,20 Angelini e otto strumenti.
VENERDÌ 29 Settembre	22,45 Radio orchestra diretta da Cesare Gallino.
19,45 Orchestra della canzone diretta da Angelini.	23,30 Musica da ballo.
21,03 Squadra Mobile.	VENERDÌ 29 Settembre
22 Orchestra diretta da Lelio Luttazzi, canta Natalino Otto.	21 «Che cosa è il terzo programma».
22,40 Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Francesco Ferreri.	21,15 Festival Internazionale di Musica Contemporanea e Autunno Musicale veneziano L. van Beethoven. Missa Solemnis. Direttore Hebert Von Karajan.
23,30 «Vedi rete azzurra».	22,55 Musiche di P. Sarasate. 23,30 Musica da ballo.
SABATO 30 Settembre	SABATO 30 Settembre
21,03 «Ugole d'oro».	20,33 Orchestra diretta Lelio Luttazzi, canta Natalino Otto.
21,30 Che cos'è il terzo programma.	21 Saggezza tre atti di Pietro Ottoliani.
22 Selezione d'opere Orchestra diretta da Cesare Gallino.	22,40 Cabaret internazionale. 23,35 Musica da ballo.
22,35 Celebrazione del II Centenario della morte di J. S. Bach. «Sonate e partite per violino solo». Il a serie violinista Giocanda De Vito.	STAZIONI PRIME
23,10 - 1 (vedi rete azzurra).	0,05 Dal «Lido Marzulli» di Bari, Lorenzo Vitale e il suo sestetto.
	0,30 «Club Vermouth di Torino» in Trieste Ruggero Oppi e i Royal Band Boys.
	0,55-1 «Buonanotte».

DAI PROGRAMMI ESTERI

MUSICA CA CAMERA - Orchestra diretta da Victor Desarmens (giovedì ore 21,30 Sottens); Organista Francois Demier (venerdì ore 22,30 Beromunster).

PROSA - Carlo Gonzaga di G. Sion (giovedì ore 20 Belgio progr. franc.); La morte del grande uomo di F. Adelfinger (giovedì ore 20 Amburgo); Non andare a El Kuwehd di G. Eich (venerdì ore 20,50 Francoforte); Il generale del Re di D. du Maurier (parte seconda, venerdì ore 21,30 Inghilterra progr. legg.); La giustizia e mia di A. Mac -Leod (sabato ore 21,15 Inghilterra progr. naz.).

OPERETTE E RIVISTE - Musica di Lehar (giovedì ore 22,15 Beromunster); Musica operettistica (venerdì ore 21,30 Algeria); Serata viennese (sabato ore 20,40 Sottens); Fra oggi e domani (sabato ore 23 Francoforte).

MUSICA DA BALLO - Cocktail (giovedì ore 21,15 Montecarlo); Cabaret notturno (giovedì ore 23 Francoforte); Duke Ellington (venerdì ore 23,15 Francoforte); Cabaret (sabato ore 21 Amburgo); Musica da ballo (sabato ore 22, 30 o. c.).

CLASSICI DELLA DURATA

Vendita in tutta Italia. Imballaggio gratuito. Sconti consistenti. Qualsiasi forma di pagamento rateale. Riservata. Garanzia. Chiedete ogni stesso catalogo illustrato R/35 inviando L. 20 lire (franchobollo).

MOBILI ETERNI IMEA - CARRARA

Fratelli Gulotta

PALERMO - Via Roma, 405 - Telef. 10.004
TRAPANI - Via Passo Enea, 17 - Telef. 1579 - FICALORA

IMPIANTI E FORNITURE
Navali • Frigoriferi • Aria condizionata
• Termosifoni • Lavanderie meccaniche
• Grandi cucine economiche

COSTRUZIONI:
Caldaie a vapore • Generatori acqua calda • Impianti sanitari • Carpenteria
in ferro

ORECCHIO NASO-GOLA
Dott. G. Mistretta
Specializzato all'università di Torino
Ambulatorio: VIA PARDELLA, 59
Visite ed operazioni:
dalle ore 9 alle ore 12
Telefono 14 - 30
TRAPANI